

COMUNE DI SELLIA

PROVINCIA DI CATANZARO

PIANO

STRUTTURALE

COMUNALE

DOC. DEFINTIVO

IL SEGRETARIO COMUNALE

STUDIO AGRO - FORESTALE

RELAZIONE AGRO-PEDOLOGICA

SCALA

TAVOLA
DD SAF. 05

DATA
AGG. OTT. 2020

IL SINDACO

DOTT. ZICCHINELLA DAVIDE

ADOZIONE

APPROVAZIONE

IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

SGRO DOMENICO PIETRO



CAPOGRUPPO
ARCHITETTO PULTRONE
FRANCESCO GIOVANNI

COLLABORATORE
ARCH. ROTELLA SALVATORE

GEOLOGO
DOTT. EZIO INFELISE

DOTT. PER. AGRARIO
GRANDE EUGENIO

INTRODUZIONE

Criteri metodologici

Studio generale del territorio

Definizione delle classi di capacità d'uso dei suoli

Analisi socio-economica del settore agro-forestale

Demarcazione del territorio agro-forestale

Ordinamento della Minima Unità Colturale

Inquadramento fisico e amministrativo

Aspetti geomorfologici

Aspetti Idrografici

IL Clima

Caratteristiche Pedologiche

Sottosistema 9.1

Sottosistema 9.7

Sottosistema 9.10

Sottosistema 13.6

Sottosistema 13.5

Sottosistema 13.3

Inquadramento territoriale, sistemi ambientali, vegetazione e biodiversità

Morfologia

5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie

Vegetazione potenziale

Fauna

L'uso del suolo

1.3.1. Aree estrattive

2.1.1. Seminativi in aree non irrigue

2.2.1. Vigneti

2.2.3. Oliveti

2.4.4. Are agroforestali

3.1.1. Boschi di latifoglie

3.2.1. Aree a pascolo naturale o praterie d'alta quota

2.3. Aree a vegetazione sclerofilla (bassa macchia o gariga)

5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie

Analisi strutturali ed economici delle aziende agricole

Aziende e superficie - Lavoro agricolo - Produzione zootecniche

Mezzi meccanici agricoli - L'uso del suolo reale al 2010 censimento

Definizione delle zone in base alla legge regionale n.19 del 16/04/2001 art. 50, c. 2)

ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE

Sottozona E1 - Sottozona E2 - Sottozona E3 - Sottozona E4 - Sottozona E5

L'unità Aziendale Minima in base alla legge regionale n.19 del 16/04/2001 art. 50 c. 5

Fonti Legislativi

Tabella giornate lavorative colture. Unità di riferimento un ettaro

Determinazione dell'unità Aziendale Minima

Vincoli sulla destinazione d'uso dei suoli agricoli

T0: azienda non soggette ad alcuna forma di tutela - T1: aziende soggette a parziale tutela - T2 aziende soggette a tutela - T3 aziende soggette ad elevata tutela

Territorio Forestale

Ricostituzione aree boschive percorse dal fuoco

Linee sintetiche per la guida, pianificazione e gestione dei boschi

Mantenimento e appropriato miglioramento della risorsa bosco e loro contributo al ciclo globale del carbonio e della salute e vitalità dell'ecosistema forestale

Linee guida per la pianificazione della gestione forestale

Pratiche per la gestione forestale dei boschi

Linee guida per la pratica gestionale dei boschi

Conclusione

Riferimenti bibliografici

INTRODUZIONE

La legge urbanistica della Calabria, L.R. 16 aprile 2002, n. 19, "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" e le Linee Guida della Pianificazione Regionale, rappresentano una novità, ponendo l'attenzione anche al territorio extraurbano. Gli indirizzi strategici dell'azione normativa si possono riassumere nei seguenti concetti di sostenibilità, partecipazione, valorizzazione, potenziamento e riqualificazione del paesaggio. Il territorio agro-forestale, è stato per lungo tempo recepito come una porzione di spazio in attesa di edificazione. Con i QTR e la legge urbanistica regionale al territorio extraurbano è stata finalmente riconosciuta, almeno formalmente, una propria autonomia vocazionale. Le zone rurali, di cui la Calabria e per quanto ci riguarda la provincia di Catanzaro è straordinariamente dotata, possiedono infatti una connotazione storico-culturale che, opportunamente valorizzata, può rappresentare un'attrattiva per un turismo sostenibile, volto alla riscoperta delle tradizioni, alle tipicità e peculiarità dei luoghi. Con la nuova programmazione ha reso il territorio agricolo pianificabile, come il territorio urbano, distinguendo al suo interno diverse aree di utilizzo. La pianificazione del territorio e dello sviluppo sostenibile deve porsi come obiettivo primario l'utilizzo consapevole delle risorse naturali al fine di non compromettere il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni future, quindi la pianificazione comprende; la produzione agricola, la difesa del territorio, la tutela del paesaggio e finanche la conservazione delle tradizioni. La programmazione deve considerare la tutela del paesaggio, infatti l'Italia ha aderito alla Convenzione Europea del Paesaggio che così recita: *"Il paesaggio, non deve essere considerato solo quale causa di un insieme di sistemi ma anche quale comprensione intuitiva della realtà in rapporto alla percezione sociale delle comunità locali. Principi cardine della percezione sensitiva è quello di considerare la rappresentazione del paesaggio (e dunque la sua conoscenza) che si "manifesta attraverso l'aggregazione di forme capaci di far raggiungere l'obiettivo dichiarato, essendo consapevoli che il paesaggio in se non esiste, e che soltanto il paesaggio percepito e vissuto dall'uomo può essere rappresentato"*. La legge urbanistica ha inteso perseguire la tutela dell'azienda agricola salvaguardandone sia le risorse naturali ed ambientali in essa presenti, sia gli

assetto produttivi, sociali e culturali che si sono instaurati e consolidati nel tempo. Pertanto, l'organizzazione del territorio agro-forestale deve avere come finalità prioritarie lo sviluppo agricolo nelle zone particolarmente vocate e in particolare modo:

- ✚ il mantenimento degli addetti in agricoltura a presidio del territorio rurale che presuppone, però, il miglioramento della qualità della vita delle famiglie contadine, anche mediante l'adeguamento dei servizi civili e tecnologici;
- ✚ promuovere il riordino fondiario e impedire la frammentazione e polverizzazione fondiaria nel rispetto dell'unità aziendale minima (U.A.M.), intesa come unità produttiva organizzata capace di sostenere in modo autonomo il mantenimento economico delle unità lavorative in essa stabilmente insediate;
- ✚ favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, tenendo in considerazione sia le necessità aziendali, sia gli aspetti estetici e di integrazione con il paesaggio. Il recupero del costruito che, oltre ad evitare sprechi di suolo agricolo ha il vantaggio di garantire il mantenimento di antiche tecniche costruttive, va effettuato tenendo conto del contesto aziendale e delle nuove tecnologie applicate ad una agricoltura moderna, nel rispetto delle tradizioni;
- ✚ garantire una sostenibilità ambientale ed economica di tutte le attività svolte.

Per perseguire le previste finalità di conservazione del paesaggio e di pianificazione ecocompatibile del territorio agricolo e forestale, il Quadro Territoriale Regionale e la legge urbanistica regionale ha previsto la classificazione del territorio rurale secondo sei sottozone in relazione alle loro particolari caratteristiche:

- Sottozona E1: aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate.
- Sottozona E2: Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni.

- Sottozona E3: Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.
- Sottozona E4: Aree boscate o da rimboschire.
- Sottozona E5: Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesaggistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti.
- Sottozona E6: aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo pastorale;

Criteri metodologici

Nella redazione di un Piano Strutturale Comunale occorre superare il concetto di territorio rurale quale componente a sé stante, ma considerarlo parte di un sistema nel quale sono presenti complesse interazioni tra uomo, ambiente, attività produttive e organizzazione sociale. Pertanto, la metodologia di redazione dello Studio Agro-Pedologico del territorio di Sellia ha previsto le seguenti fasi:

- Studio generale del territorio
- Definizione delle classi di capacità d'uso del suolo
- Analisi della struttura socio-economica del comparto agro-forestale
- Zonizzazione del territorio agro-forestale
- Individuazione della minima unità culturale

Studio generale del territorio

Per lo studio del territorio ha considerato i seguenti fattori: uso storico del territorio, clima, geologia, geomorfologia, pedologia, vegetazione e uso attuale del suolo. A tale fine si è proceduto all'acquisizione di tutti i dati esistenti e disponibili, nello specifico di dati cartografici, di studi ed analisi già effettuati nella zona in esame. La raccolta dei dati ha avuto la finalità di fornire un quadro conoscitivo del territorio quanto più completo possibile e connesso alla realtà, mirato alla descrizione analitica delle specificità dell'ecosistema agro-forestale in tutte le sue componenti, naturalistiche, fisico-climatiche, paesaggistiche e socio-economiche. Il

quadro conoscitivo costituisce uno strumento di supporto alle scelte di intervento programmatico da parte dell'amministrazione comunale, favorendo l'utilizzo razionale delle opportunità di finanziamento derivanti dalla Politica Agricola Comunitaria (Programma di Sviluppo Rurale). Le metodologie di gestione e di analisi dei dati si sono basate in modo sostanziale sull'utilizzo di Sistemi Informativi Geografici (GIS).

Definizione delle classi di capacità d'uso dei suoli

Molto importante, ai fini del raggruppamento del territorio rurale in sottosistemi secondo i precetti della legge urbanistica, è lo studio della capacità d'uso agricolo dei suoli. La capacità d'uso del suolo dipende sia dalle intrinseche caratteristiche fisiche e chimiche dei suoli che da alcuni elementi del territorio (pendenza, stabilità dei versanti, rischio di inondazioni, caratteristiche climatiche locali, ecc.) che condizionano direttamente le possibilità di uso stesso (es. limitazioni nella scelta delle colture, nella meccanizzazione, ecc.) o rendono il territorio vulnerabile ai processi di degradazione (es. erosione, inquinamento delle falde, ecc.) La capacità d'uso agricolo dei suoli di un territorio, presuppone pertanto la conoscenza da una parte degli elementi naturali che sono in relazione con la vita delle piante e con le tecniche di coltivazione (suolo, morfologia, clima, ecc.) dall'altra degli effetti della utilizzazione agricola sul territorio. Questi schemi vengono generalmente indicati come "metodi di valutazione del territorio". Uno dei metodi di interpretazione delle caratteristiche del territorio più utilizzati è la Land Capability Classification. Tale metodo, attraverso un'analisi dettagliata di numerose caratteristiche del paesaggio, prime tra tutte quelle di carattere pedologico, permette di effettuare alcune previsioni sulla migliore utilizzazione del territorio, salvaguardandolo da rischi attuali o futuri di erosione. Esso consente di rappresentare in modo schematico, in un unico documento cartografico, il livello di capacità d'uso agro-forestale e i principali fattori limitanti di questo uso nelle diverse parti del territorio, quindi una visione di insieme delle tematiche agricole e forestali, e anche per indubitabili aspetti ecologiche, consentendo così di formulare le prime ipotesi, stabilire ulteriori indagini e definire le linee di intervento.

Analisi socio-economica del settore agro-forestale

Nell'ambito dell'ecosistema agrario assume peculiare rilevanza, per lo sviluppo del territorio, il sistema delle aree produttive agricole e forestali che, per sua definizione, racchiude le parti di territorio:

- ✓ finalizzate a produrre beni prevalentemente alimentari di prima necessità per la collettività, da consumarsi come materia prima oppure dopo la trasformazione, inoltre con le buone pratiche agricole si ha la conservazione del suolo, per evitare criticità ambientale;
- ✓ alle quali possa essere dichiarata analoga prevalente destinazione per capacità produttiva accertata dagli studi del quadro conoscitivo (classi di capacità d'uso).

Ai fini della definizione della struttura socio-economica del comparto agro-forestale si è proceduto all'analisi dei dati derivanti dal censimento ISTAT sull'agricoltura. L'obiettivo principale è la preminenza delle produzioni sostenibili e di qualità, Il comune di Sellia è considerato Comune BIO, le scelte di pianificazione dovranno tenere conto anche del significato più generale della presenza umana in queste parti del territorio per ragioni di presidio, storiche, paesaggistiche, turistiche, etc.

Demarcazione del territorio agro-forestale

Per poter perseguire le previste finalità di conservazione del paesaggio e di pianificazione ecocompatibile del territorio agricolo e forestale, il territorio rurale è classificato secondo sei sottozone in relazione a particolari caratteristiche. La classificazione del territorio in sottozone è stata effettuata a partire dalla conoscenza dell'uso reale del suolo, della definizione delle classi di capacità d'uso del suolo, della conoscenza della composizione fondiaria e aziendale, delle caratteristiche geologiche, della presenza di vincoli (PAI, etc.), secondo le modalità definite dalla legge urbanistica regionale e indicate nel riguardante paragrafo della presente relazione.

Ordinamento della Minima Unità Colturale

La definizione della Minima Unità Colturale risulta dal 2° comma dell'art. 846 del Codice Civile, che fa riferimento ai fondi appoderati e a quelli non appoderati. "Si intende per minima unità colturale l'estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e, se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica

agraria”. La norma pone un limite al potere di disposizione del proprietario nell’interesse dell’economia agraria. La minima unita colturale esprime precisamente un’ampiezza fondiaria irriducibile, oltre la quale non è ammesso il frazionamento a qualsiasi titolo. La minima unità colturale è, infatti concepita essenzialmente sotto il profilo economico, il quale, risulta variabile dal luogo, dalla coltura, dalla coltivazione e dalla estensione, per il quale si ricavano le giornate di lavoro di una famiglia di coltivatore diretto. Per la definizione dell’unità minima colturale si terrà conto, secondo le disposizioni della normativa nazionale e regionale, dei seguenti elementi:

- 1) del lavoro della famiglia del coltivatore diretto;
- 2) della situazione socio-demografica della zona;
- 3) dell’ordinamento colturale;
- 4) dell’ imprenditore agricolo professionale (IAP).

Inquadramento fisico e amministrativo

Il territorio del comune di Sellia è posto a nord del Golfo di Squillace, il quale confina a nord con il comune di Albi, a nord-est, con il comune di San Pietro Magisano a nord, ad est il confine è il fiume Simeri, a ovest il fiume Alli, infine a sud confina con il comune di Simeri Cricchi. Il territorio comunale ha una superficie complessiva di 12.29 Km², con una densità media ab/ km² di 43,86.

Latitudine	38°59'03"29" N
Longitudine	16°37'30"92" E

Aspetti geomorfologici

Il territorio comunale è in prevalenza alta collina con quote minime che si trovano lungo il fiume Alli con 155 metri slm nei pressi del fosso Armatà, sempre sul versante Ovest alla contrada Barone si hanno mediamente 325 metri slm fino alla località Ariabrutta, la parte più alta che arriva a circa 450 metri slm. Sul versante Est il territorio confina con il fiume Simeri e si parte da 162 metri slm in prossimità del fosso Gonia, salendo verso nord-est nella località Crisaria

mediamente si arriva a circa 290 metri s.l.m.

Aspetti Idrografici



Il territorio comunale di Sellia è situato nel bacino idrografico del Fiume Alli e del Fiume Simeri. Il Fiume Alli nasce dalla Sila piccola da alcuni speroni della località del lago artificiale Passante e dopo aver ricevuto acque di numerosi affluenti e fossi sfocia nel mar Ionio. L'altro fiume Simeri nasce da speroni di Zagarise sfocia sempre nel mar Ionio.

La rete idrografica del territorio che interessa il comune di Sellia è costituita ad Est dal fiume Simeri e dalla sua destra da molti fossi. Procedendo da nord-est verso sud-est del fiume Simeri si trovano il fosso Ceraso, il fosso Pollari e il fosso Cuvolo che si innestano nel fosso Arsanise che sfocia sul fiume Simeri, continuando verso il centro troviamo il fosso Erbanà, il fosso Gatto, il Fosso Natà e il fosso Digorà tutti terminano sul Fiume, ancora a centro sud del fiume abbiamo il fosso Mazzocca che si incrocia con il fosso Scenia il quale finisce sul fiume, a sud ce il fosso Maronico, il fosso Offiti e il fosso Gonia, confine naturale del comune di Simeri Cricchi, che affluiscono al Simeri. Dal versante Ovest del territorio troviamo un altro fiume importante quale l'Alli, che a sua volta è affluente da una rete di fossi altrettanto importanti per l'aspetto idrogeologico del territorio. Procedendo da nord del fiume si trova il fosso Micciari che fa da confine con il comune di Albi e affluisce nel fiume Alli, ancora troviamo il fosso Calabrò, il fosso Comità, il Fosso Cona, il fosso Concia dell'asino, il fosso Acquanova, questi ultimi s'innestano per dirigersi verso il fiume. A centro sud del fiume ci sono i fossi San loro e il Fallone e a sud il Fosso Amata che sfocia sempre sul fiume Alli. A sua volta affluiscono dal centro del territorio attraverso il fosso Armata il fosso Roccafuso, il fosso Fuscìa, il fosso Trincheri e il Lippano. Come si può constatare tutto il territorio, dovuto alla sua conformazione geografica, è attraversato da una rete di fossi che attraverso il loro reticolo, contribuiscono ad arginare il dissesto idrogeologico.

L'orografia, quindi, è generalmente accidentata, consta di diversi dislivelli, alcuni

molti accentuati.

IL Clima

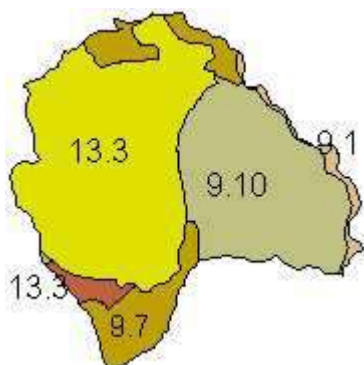
Il Clima della regione, secondo Koppen, può essere classificato come moderatamente umido e con estate asciutta e alquanto calda, con temperature maggiori di 22° gradi nel mese di luglio. Questo tipo di clima ricade nella fascia climatica C dei climi esotermici umidi (temperature comprese tra 18° e -3° C nei mesi invernali) e presenta una stagione estiva arida e siccitosa. Tale clima viene denominato “Mediterraneo. Il Territorio comunale è esposto dalle perturbazioni originati da nord-est e da nor-ovest, le precipitazioni medie annue sono pari a mm 1600. Il clima com'è stato accennato è tipicamente mediterraneo e la distribuzione delle piogge è molto intensa nei periodi invernali, infatti, cade circa il 60% della pioggia e il restante 40% nelle altre stagioni, si denotano periodi di prolungata siccità in estate con temperature generalmente superiore alla norma, tuttavia mitigate dalla vicinanza del mare.

Le precipitazioni nel corso degli anni sono soggetti a variazioni, come succede in tutto il mondo, con piogge intense concentrate in pochi giorni, le quali causano smottamenti, perciò è utile che tutto il reticolo idrografico e la vegetazione sia ben curata.

Le temperature sono caratterizzate da forti escursioni termiche con estati molto calde e inverni abbastanza rigidi.

Si evince che la piovosità annua è pari a m/m 980 distribuita in circa 100 giorni di pioggia con una media estiva a Mt 60 m/m e una precipitazione sotto la media nei mesi più caldi di 10 m/m. Mediamente i mesi più piovosi sono dicembre, gennaio, febbraio, tuttavia in quest'ultimo anno le piogge si sono prolungate fino a metà aprile.

Caratteristiche Pedologiche



Per studiare al pedologia e le caratteristiche del territorio di Sellia è stato preso come riferimento "I suoli della Calabria" pubblicata e redatta dall'ARSSA il 2003, e chiaramente andando in campo per visionare più da vicino tali terreni agrari. Il territorio ricade nelle provincie pedologiche n. 9 e n. 13, il totale dei sottosistemi sono quattro: 9.1, 9.7, 9.10, 13.3, 13.5 e 13.6

I suoli della provincia n. 9 – Ambiente collinare interno. Fanno parte le colline interne con versanti acclivi. Il substrato è costituito da formazioni mio-plioceniche a granulometria varia.

I suoli di questa Provincia pedologica possono essere ricondotti a tre grandi ambienti: rilievi collinari a differente morfologia e substrato, terrazzi antichi ed alluvioni recenti. I rilievi collinari presentano elevata variabilità pedologica. Si va, infatti, da suoli profondi delle zone di accumulo o delle parti basse di versante, ai suoli sottili ricchi di scheletro delle aree più acclivi. Ampia variabilità si riscontra anche nella tessitura passando, sulla base delle caratteristiche del substrato, da classi granulometriche moderatamente fini a classi grossolane. Nel complesso prevalgono i suoli calcarei a reazione da subalcalina ad alcalina.

L'uso del suolo è caratterizzato da uliveti, bosco di latifoglie.

Classi di Capacità d'Uso del Suolo	Descrizione del paesaggio e delle principali limitazioni. (sintesi)
IIs – IIIs – Unita cartografica: 9.1 – 9.7	Le caratteristiche pedologiche delle aree interessate in questa classe deboli pendenze e soprattutto vi è vegetazione ripariale, macchia mediterranea e coltivazione di uliveti. Suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono moderate pratiche di conservazione
VIse – VIII Unita cartografica: 9.10	In queste aree vi sono versanti da molto acclivi a moderatamente acclivi. La coltura prevalente è l'uliveto e boschi di latifoglie. Suoli ed aree che presentano limitazioni tali da precludere qualunque uso produttivo e che restringono il loro uso a fini estetico-ricreativi e al mantenimento dell'ambiente naturale
IIs – IVse – Unita cartografica: 13.3	Comprende una piccola area, sita nel versante di fiume Alli, che penetra verso l'interno. L'uso del suolo è caratterizzato dalla presenza di uliveto e macchia mediterranea.

Vlse – VIIse – VIII Unita cartografica: 13.5	Quest'area comprende buona parte del territorio,. Si tratta di versanti acclivi e molto scoscesi destinati a pascolo alborato e a boschi. Ci sono pochi uliveti, ma presenta limitazioni severe per lo sviluppo agricolo. Il delicato equilibrio ambientale che consente a questi suoli di sostenere la fitocenosi tipica della macchia mediterranea, con prevalenza di specie arbustive, viene spesso compromesso dagli incendi che, distruggendo la copertura vegetale, portano in breve tempo al denudamento del substrato. Il paesaggio si presenta con una forte valenza naturalistica - ambientale
--	--

Sottosistema 9.1

Il paesaggio è composto da alvei e terrazzi alluvionali con sedimenti grossolani. Fa parte del catalogo regionale LOT 1 , questo è associato a suoli a profilo Ap-BW-BC-C, moderatamente profondi a causa dell'elevato contenuto di scheletro contenuto su tutto il profilo né consegue una riduzione del volume del suolo esplorabile per le radici, infatti la profondità è fra i 50 – 100 cm utile per le radici, con scheletro comune, tessitura moderatamente grossolana, a reazione neutra non calcari con riserva idrica moderata e drenaggio buono. Questi tipi di terreno hanno un valore medio di acqua utilizzabile, trattengono una quantità ottimale di acqua, ma non sono abbastanza umidi in superficie o almeno un periodo abbastanza lungo nella stagione di crescita da condizionare negativamente le colture. Sono suoli privi di screziature entro i 100 cm. Il terreno appartenente al catalogo AST 1, comprende suoli a profilo A-C sottili con scheletro frequente, a tessitura grossolana quindi con un drenaggio rapido conseguentemente la riserva idrica è bassa, la reazione è neutra non calcarea. La capacità d'uso è la IIs e IIs

Questo sottosistema ha una superficie di 28,6 ettari e si trova lungo il fiume Allì, per quanto concerne l'uso del suolo sussiste vegetazione ripariale, pochi orticoli, piccoli appezzamenti dedicati a foraggio, prato pascolo, macchia mediterranea e anche oliveto.

Sottosistema 9.7

Il sistema pedologico è formato da rilievi collinari con versanti acclivi. Parent material costituito da sedimenti mio-pleistoceni, sono suoli che da sottile a molto profondi, con tessitura da moderatamente grossolana a moderatamente fine, da molto scarsamente calcarei a molto calcarei, da subacidi ad alcalini.

La copertura vegetale, costituita da macchia mediterranea con prevalenza di querce, garantisce, il più delle volte, la stabilità dei versanti. Tuttavia, nelle aree interessate

da periodiche lavorazioni (oliveti estensivi) o nelle aree percorse da incendi, si evidenziano gravi fenomeni di erosione. La tessitura è franco sabbiosa, lo scheletro comune. Presentano una bassa capacità di scambio cationico ed una limitata riserva idrica. Dal punto di vista chimico si caratterizzano per la presenza di carbonati e la reazione da subalcalina ad alcalina. Nelle aree maggiormente stabili i carbonati possono essere allontanati completamente dall'epipedon.

Il tipo di suolo RON 1 sono di scarso interesse agricolo, ma estremamente interessanti dal punto di vista paesaggistico e per la tutela dal rischio idrogeologico. Sono, infatti, suoli fortemente erodibili, per la scarsa coesione fra le particelle, ed il loro contributo alla portata solida degli impluvi, in caso di eventi alluvionali, è rilevante. Il loro scarso spessore, inoltre, rende alto il rischio di denudamento del substrato.

Associati ai suoli RON 1 si rinvencono nell'unità i suoli FEB 1 che presentano orizzonti sottosuperficiali di alterazione ben strutturati e con evidenza di accumulo dei carbonati (Bk). Dal punto di vista tassonomico si collocano nell'ordine degli "Inceptisuoli" della Soil Taxonomy e nei Cambisols della WRB.

Sono suoli molto profondi, con scheletro scarso, a tessitura moderatamente grossolana; il drenaggio è buono e presentano elevata riserva idrica. Sono scarsamente calcarei nell'epipedon, ma il contenuto in carbonati cresce negli orizzonti sottosuperficiali, la reazione varia da subalcalina ad alcalina.

I suoli FEB 1 si rinvencono nelle aree sommitali subpianeggianti, o nelle parti basse di versante meno interessate da processi erosivi.

Il sottosistema comprende diverse porzioni di territorio è di circa 138,6 ettari, esso è discontinuo, infatti 37,5 ettari si trovano a nord del territorio e 101,1 ettari si trovano a sud-est confinante con il fiume Alli e il fosso Armatà e incuneandosi verso il bosco del Barone. L'uso del suolo consiste in macchia mediterranea ed uliveto.

Sottosistema 9.10

Il sottosistema si estende da nord-est fino sud-est per un totale di 407 ettari e comprende località quali: parte di Erbara, le Serre e contrada Fiore fino al confine di Simeri Cricchi. Questa porzione di terreno è costituita da versanti da acclivi a moderatamente acclivi, con substrato costituito da arenarie a volte a cemento calcareo. Il suolo è a profilo A-C-R sottili con scheletro comune, a tessitura media, dal punto di vista chimico il terreno va da sub alcalino ad alcalino, scarsamente calcarei, con riserva idrica bassa e drenaggio buono, vi è anche roccia affiorante. Nonostante il suolo ha caratteristiche proprio della macchia mediterranea, la maggior parte della regione pedologica è ulivettata con molti terrazzamenti. Il tipo di suolo prevalente è il RON 2, la capacità d'uso del suolo è classificata IVse e V

Anche se il territorio di Sellia è piccolo, comprende anche la provincia pedologica n. 13. La Provincia pedologica riprende in corrispondenza della Sila catanzarese a basamento metamorfico, con serpentiniti diffuse lungo l'allineamento Gimigliano-M. Reventino, mentre sul versante ionico, da Cropani fino al piccolo centro abitato di Savelli, prevalgono le rocce acide intrusive. Si tratta di rocce granitiche ricche in biotite, molto alterate, che in superficie si presentano sotto forma di un sabbione molto permeabile. Morfologicamente l'area appare costituita da versanti da moderatamente a molto acclivi, con pendenze medie comprese tra 20% e 60%, corrispondenti a ripidi pendii, talvolta terrazzati entropicamente. Generalmente le pendenze più accentuate sono legate alla presenza di litologie metamorfiche, mentre, laddove affiora il basamento cristallino, l'area mostra un aspetto meno accidentato, con versanti moderatamente acclivi e pendenze comprese tra 6% e 35%. Sono tanti i corsi d'acqua che attraversano la provincia pedologica, tra cui anche il fiume Alli e il fiume Simeri.

I suoli della Provincia pedologica 13 si caratterizzano per l'accumulo di sostanza organica negli orizzonti superficiali. Tali orizzonti appaiono molto soffici, bruni e dotati di una porosità interconnessa sufficientemente sviluppata. Inoltre l'accumulo di sostanza organica garantisce una buona strutturazione del profilo con peds ben espressi e durevoli. Sono suoli che si evolvono su versanti con pendenze variabili dove la presenza della vegetazione garantisce la conservazione della risorsa. Laddove invece processi erosivi e incendi hanno ripetutamente percorso il territorio, i profili appaiono troncati e, in alcuni casi, affiora la roccia sottostante. Da un punto di vista tassonomico i suoli appartengono per la maggior parte al grande gruppo dei Dystrudepts o Dystroxerepts, con sottogruppi Typic, Humic e Lithic per la Soil Taxonomy; per la WRB i gruppi considerati sono Umbrisols, Cambisols e Leptosols. Sono suoli da molto sottili a moderatamente profondi, con scheletro da comune a frequente, a tessitura moderatamente grossolana. Dal punto di vista chimico si caratterizzano per l'elevato contenuto in sostanza organica, per la reazione acida e un basso grado di saturazione in basi.

Sottosistema 13.6

Siffatto sottosistema ha un'estensione di 1,52 ettari, è situato nella parte occidentale del territorio comunale. Il paesaggio è dominato da versanti acclivi con pendenze comprese tra il 20% e il 35%. Il substrato è costituito da rocce a diverso grado metamorfico appartenenti al gruppo delle filladi, dei leucoscisti, degli scisti biotitici e degli gneiss. Il suolo è costituito da macchia mediterranea.

Sottosistema 13.5

Fa parte del sistema pedologico dei rilievi collinari acclivi. Parent material costituito da rocce ignee e metamorfiche, ha suoli da sottili a moderatamente profondi, a tessitura moderatamente grossolana, da acidi a subacidi. I versanti acclivi sono costituiti da rocce granitiche fortemente alterate. Nella sottounità tipologica INA 1, i suoli sono a profilo A-BC-Cr, moderatamente profondi, con scheletro da comune a frequente, tessitura da moderatamente grossolana, da acidi a sub acidi, con riserva idrica da bassa a moderata e drenaggio rapido. L'orizzonte A poggia direttamente sulla roccia granitica oppure si ha l'interposizione di un orizzonte di transizione di tipo BC. Il processo pedogenetico dominante è l'accumulo di sostanza organica fino ad 1 metro dalla superficie, assicurata dalla costante presenza di copertura vegetale. Infatti la forte azione di rimboschimento svolta negli ultimi 40/50 anni ha incrementato la pedogenesi a discapito della morfogenesi. I suoli FIR 1 a profilo A-C_Cr sono presenti nelle aree più degradate dell'unità, corrispondenti spesso alle delineazioni poste a quote meno rilevate. Si tratta di suoli poco evoluti (Xerorthents tipici) interessati da intensi fenomeni erosivi. Sono suoli da sottili a moderatamente profondi, con abbondanza di scheletro, a tessitura franco-sabbiosa. Presentano bassa capacità di scambio cationico e reazione acida. Il delicato equilibrio ambientale che consente a questi suoli di sostenere la fitocenosi tipica della macchia mediterranea, con prevalenza di specie arbustive, è spesso compromesso dagli incendi che, distruggendo la copertura vegetale, portano in breve tempo al denudamento del substrato. La capacità d'uso del suolo si trocà nelle classi VIse – VIIse- VIII.

Siffatto sottosistema ha la più grande estensione di tutto il territorio comunale, infatti, è di ben 635 ettari. Comprende molte località, a nord vi è la località Erbara, scendendo verso sud troviamo la località Carpiglione fino alla località Pergolacci. Dalla parte occidentale è adiacente al fiume Allì. Da nord-ovest scendendo verso sud-ovest vi sono le località di Ariabrutta, Campanella e Lenze, in questo sottosistema comprende anche il centro urbano storico di Sellia. La maggior parte dell'uso del suolo è costituita da macchia mediterranea e da coltivazione di ulivo.

Sottosistema 13.3

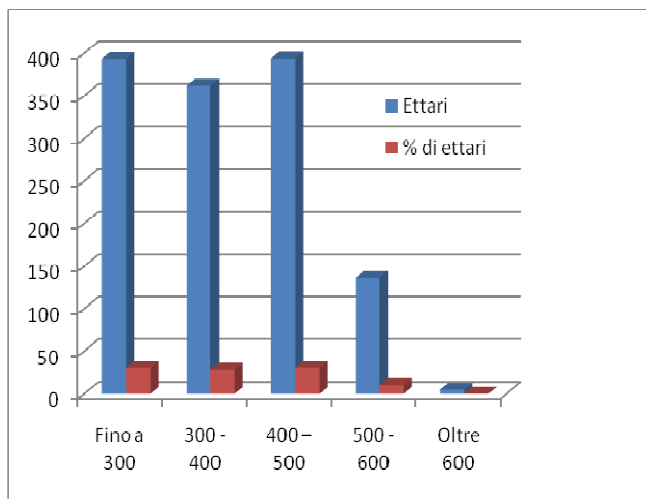
Il paesaggio è dominato da versanti acclivi con pendenze comprese tra il 20% e il 35%. Il substrato è costituito da rocce a diverso grado metamorfico appartenenti al gruppo delle filladi, dei leucoscisti, degli scisti biotitici e degli gneiss. I tipi di suolo sono ACQ 1 e COZ 2. I suoli del primo tipo sono di profilo A-Bw-R, da moderatamente profondi a profondi, con scheletri comuni, a tessitura moderatamente grossolana. La reazione chimica è acida, la riserva idrica è moderata a elevata. Il suolo COZ 2 presenta un profilo

A-Bw-C, il quale ha reazione da acida a sub acida, lo scheletro è comune e a pietrosità superficiale elevata. La capacità dell'uso del suolo rientra nella classe IIIs e IVse. L'estensione è di 27,34 ettari e l'uso del suolo è a rimboscimento e macchia mediterranea con prevalenza di querce ed in parte uliveto

Inquadramento territoriale, sistemi ambientali, vegetazione e biodiversità.

Morfologia

Pendenze	Ettari	% di ettari
Fino a 300	393,30	30,48
300 - 400	361,95	28,05
400 - 500	393,83	30,52
500 - 600	136,35	10,57
Oltre 600	4,96	0,38
TOTALE	1290,39	100



Come si evince dalla cartina elaborata, il territorio di Sellia è caratterizzato da forti pendenze.

Gli incendi che hanno interessato il territorio di Sellia sono stati: la località Malagrega foglio 14, foglio 11 e 7 del lato sud ovest, che confina con il fiume Alli ed ha interessato boschi caducifogli cedui e macchia mediterranea il 2006/2007 tra luglio e agosto, il 2008 a luglio, nella località di Digorà nel foglio di mappa n. 6 del versante sud est confinante con il fiume Simeri. Questi territori incendiati dal fuoco si trovano nello stato vegetativo intermedio, la

Gariga, la quale è una particolare associazione erbaceo-arbustiva di ambiente mediterraneo, la cui altezza è in genere contenuta entro i 50 cm e che presenta una forte discontinuità di copertura per la presenza di rocce affioranti o di terreno nudo dovuto, come in questo caso agli incendi, sono molto presenti.

Versante fiume Alli zona malagrega



La gariga è molto sensibile al tipo di terreno sul quale abita e alle condizioni microclimatiche; alcuni tipi, ad esempio, si sviluppano solamente in suoli calcarei. Sono presenti le garighe ad Elicriso (*Helychrisum italicum* L.) e le garighe a labiate composte da Rosmarino (*Rosmarinus officinalis* L.), Spigo (*Lavandula stoechas* L.) e Teucro (*Teucrium marum* L.). Nelle garighe ad Elicriso si insediano progressivamente gli arbusti, i Cisti (*Cistus salvifolius* in breve seguiti dall'Erica (*Erica multiflora* L.), dalla Ginestra spinosa, dalla Ginestra odorosa e dal Lentisco. In questi ambienti che anno subito l'incendio si stanno lentamente evolvendo nella macchia ad alto fusto caratterizzata dalla presenza di un certo numero di alberi, alti fino a 4-5 metri, quindi a una nuova formazione del bosco tipico mediterraneo

L'uso del suolo del territorio di Sellia sono stati ottenuti in prima istanza mediante la foto interpretazione delle Ortofoto della Regione Calabria e dei relativi voli, i dati ottenuti sono stati aggiornati con sopralluoghi.

Il metodo utilizzato è stato quello delle Corine Land Cover, delle tre macroclassi di uso del suolo, così denominate:

5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie

Tale classe comprende i corsi d'acqua naturali o artificiali cartografati sulla Carta Tecnica al 5000 della Regione Calabria diversamente da elementi lineari (per esempio l'alveo del fiume Alli e dal Fiume Simeri).

Fiume Alli



Fiume Simeri



Vegetazione potenziale

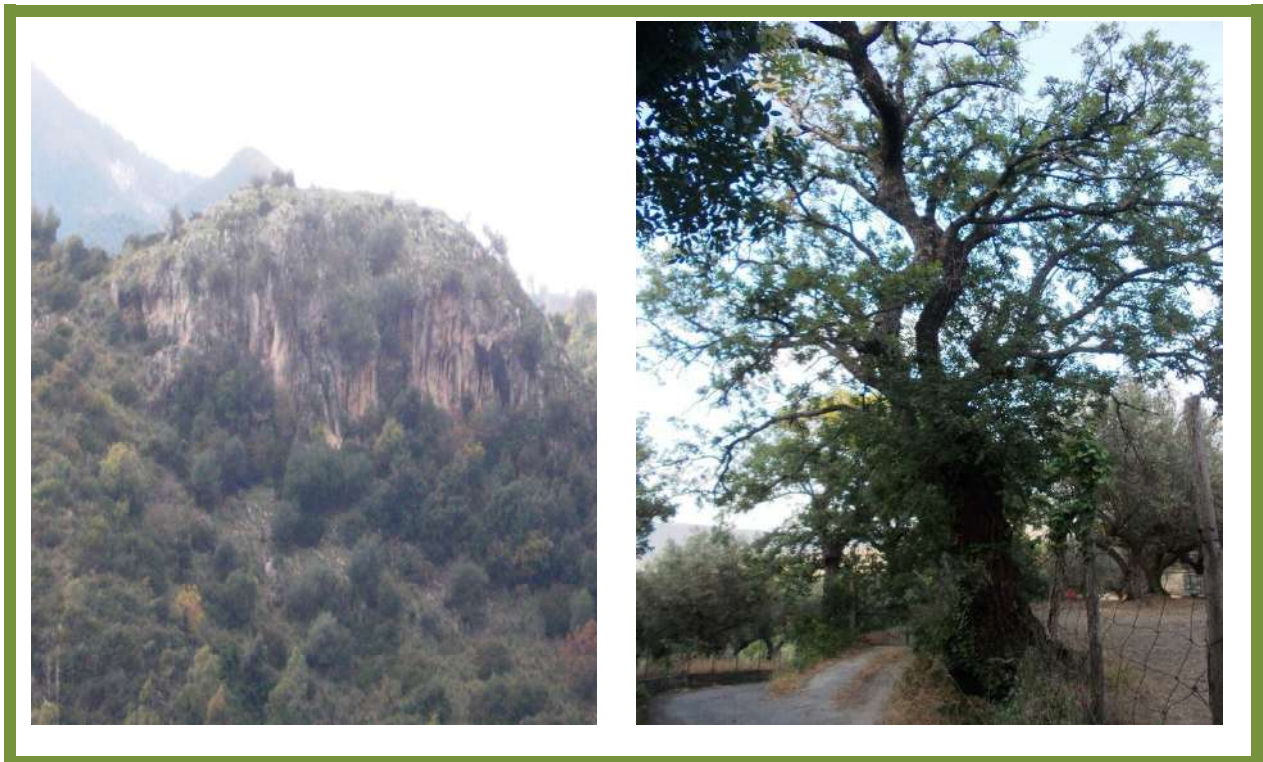
Per classificare la vegetazione del territorio di Sellia si è utilizzata la classificazione del Pavari, suddividendo il territorio in fasce fitoclimatiche, basando la classificazione e diversificazione in funzione del livello altimetrico. Il territorio ha un'altitudine minima di 150 metri slm a una massima che raggiunge 640 metri slm. Ancora il territorio può essere classificato sia nella fascia "termo mediterranea", che si estende dal mare fino a circa 500 metri s.l.m. nella fascia ionica, che in quella "mesomediterranea" esse si estendono da circa 500 agli 800 metri s.l.m. dal versante Ionico.

La vegetazione tipica della fascia termo mediterranea è costituita dalla macchia, costituita da arbusti sclerofilli sempreverdi, complessivamente ascrivibili all'alleanza Oleo-Ceratonion. La fitocenosi più diffusa su tutto il territorio è sicuramente quella caratterizzata dalla presenza di arbusti della macchia mediterranea come il Mirto, il Lentisco (*Mvрто-Pistacietum lentisci*), Erica arborea (*Erica arborea*), Euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*), Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), Cisto villosa (*Cistus incanus*), Alloro (*Laurus nobilis*), Olivastro (oleastro, olivo selvatico), Ginestra odorosa (*Spartium junceum*), Ginestra dei Carbonai (*Cytisus scoparsi*), Oleandro (*Nerium oleander*), Pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e tanti altri arbusti.



Le fitocenosi che la caratterizzano sono costituite da formazioni forestali di sclerofille sempreverdi che, secondo la natura del substrato, sono fatti rientrare nell'alleanza neutro-basofila del *Quercion ilicis* o in quella acidofila dell'*Erico Quercion ilicis*. In queste due alleanze sono incluse, inoltre, le formazioni mesomediterranee con dominanza di querce caducifoglie termofile (*Quercus virgiliana*, *Quercus suber*, ecc.). lecceta con erica (*Erico-Quercetum ilicis*), diffusa su substrati acidi in tutto il territorio; boschi misti di leccio e quercia castagnara su substrato acido (*Erico-Quercetum virgilianae*) o su substrato neutro (*Oleo-Quercetum virgilianae*).

Essendo che il territorio confina a est con il fiume Simeri, e a ovest con il fiume Allisiede vegetazione ripariale, costituita da boschi igrofilo di ontano nero, pioppeti, saliceti, ecc. (*Populetalia alhae*; *Salicetalia purpureae*). Vi rientrano anche le formazioni a tamerici e oleandro tipico delle fiumare e dei corsi d'acqua.



Essendo che il territorio confina a est con il fiume Simeri, e a ovest con il fiume Alli risiede vegetazione ripariale, costituita da boschi igrofilo di ontano nero, pioppeti, saliceti, ecc. (*Populetalia alhae*; *Salicetalia purpureae*). Vi rientrano anche le formazioni a tamerici e oleandro tipico delle fiumare e dei corsi d'acqua. Tabella con piante.

Fauna

Sommariamente la fauna che si trova nel territorio di Sellia è tipica dell'area mediterranea e in particolare dell'ecosistema collinare. Vanno ricordati tra gli Anfibi: la Salamandra dagli occhiali, la Salamandra pezzata e la Rana verde minore; tra i Rettili si annoverano: il Cervone che è il più grande serpente italiano, il Saettone, la Vipera aspis dell'Hugyi, tipica delle montagne meridionali, il Colubro liscio, il Biacco, la Biscia dal Collare e il Ramarro occidentale; gli uccelli popolano più di ogni altra famiglia animale le aree della presila; innumerevoli gli uccelli di piccola e media taglia tra i quali ricordiamo solo: il Merlo acquaiolo, il Passero

solitario, il Crociere e il Rampichino. Tra gli altri pennuti vanno menzionati i rapaci. Di essi i più comuni sono: la Poiana e il Gheppio, sempre più raro. Tra i rapaci notturni è molto comune l'Allocco. Il Barbagianni e la Civetta sono presenti nella zona pre-silana per via delle quote altimetriche inferiori rispetto al cuore dell'Altipiano. Tra i piciformi vanno segnalati il Picchio rosso maggiore, diffuso ovunque è il Picchio verde che popola moltissimi ambienti pre silani e silani. Altro formidabile predatore non può che non essere il Gatto selvatico, Altri predatori sono: la Puzzola, la Faina, il Tasso, la Martora. Diffusissimo lo Scoiattolo dalla colorazione scura tipica dell'area Meridionale e la Volpe. Infine meritano un cenno gli ungulati come il Cinghiale

L'uso del suolo

Sarebbe auspicabile favorire una razionalizzazione delle tecniche colturali, ridurre i costi di produzione, migliorare e garantire la qualità dell'olio prodotto durante le diverse fasi della filiera, attuare sistema di qualità e della rintracciabilità, valorizzare attraverso azioni di marketing territoriale il prodotto. Sull'ultimo punto qualcosa si sta facendo grazie alla sagra dell'olio di oliva, tuttavia ciò non è sufficiente in quanto occorrerebbe valorizzare l'utilizzo dell'olio di oliva anche per impieghi alternativi nel settore farmaceutico, cosmetico, ect. Sarebbe opportuno anche sfruttare i sottoprodotti dell'olio d'oliva quali le, sanze, i residui di potature, il nocciolino, e le acque di vegetazione dei frantoi, tutti sottoprodotti che possono essere destinati alla produzione, di concime organici, del resto il comune di Sellia è Bio. Infine, occorrerebbe valorizzare il territorio olivicolo con i comuni limitrofi al fine di iniziare la pratica per il riconoscimento dell'olio DOC. Anche l'aspetto paesaggistico va valorizzato essendoci piante di ulivo secolari.

L'uso del suolo del territorio di Sellia sono stati ottenuti in prima istanza mediante la foto interpretazione delle Ortofoto della Regione Calabria e dei relativi voli, i dati ottenuti sono stati aggiornati con sopralluoghi.

Il metodo utilizzato è stato quello delle Corine Land Cover, delle tre macroclassi di uso del suolo, così denominate:

- 1 superficie artificiali;
- 2 superficie agricole utilizzate e territori boscati;
- 3 ambienti semi-naturali.

Si farà una breve descrizione e una indicazione percentuale di estensione del suolo, calcolata rispetto al territorio comunale.

1.3.1. Aree estrattive

Estrazione di materiali inerti a cielo aperto (cave di sabbia e di pietre) o di altri materiali (miniere a cielo aperto).

2.1.1. Seminativi in aree non irrigue

Tali aree interessano una superficie complessiva pari a 44 ettari, corrispondenti al a una piccolissima % dell'intera superficie comunale.

2.2.1. Vigneti

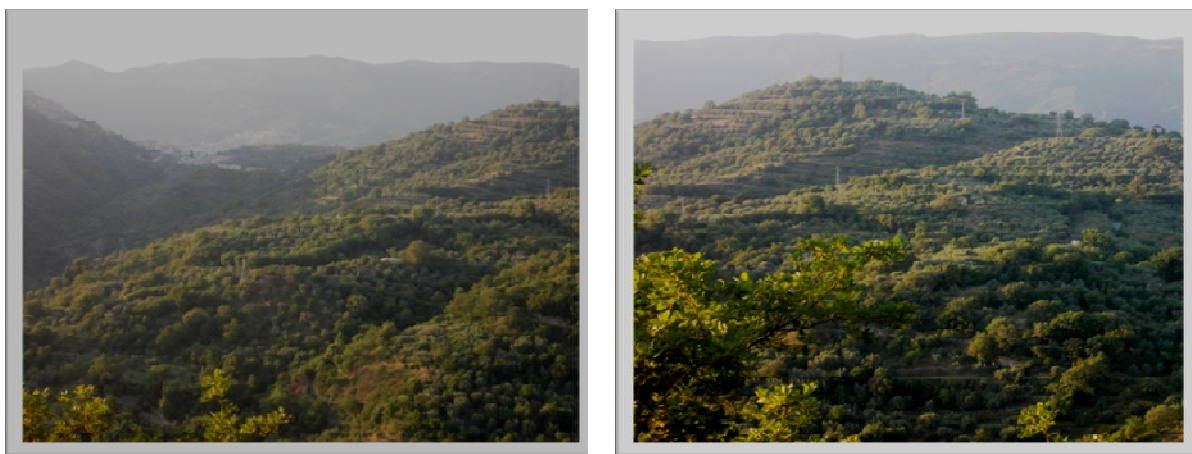
Superfici piantate a Vigna. L'estensione di queste superfici era nel 1980 pari 01,57 ettari di vigneti pari a circa il 2,24%. Già con il censimento dell'agricoltura del 2000 la superficie vitata era pari a zero.

2.2.3. Oliveti

Superfici piantate a olivo

Gli appezzamenti coltivati a ulivo, estesi per 309,03 ettari circa, rappresentano per Sellia il 51% della superficie totale, invece se si considera la superficie agricola utilizzata (SAU) rappresentano l'81,4%

Scorcio di uliveto di Sellia



2.4.4. Are agroforestali

Colture annuali o pascolo sotto copertura arborea costituita da specie forestali.

I terreni appartenenti a questa classe corrispondenti al 46% del territorio comunale.



3.1.1. Boschi di latifoglie

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nei quali dominano le specie forestali a latifoglie. La superficie a latifoglie copre almeno il 46% dell'unità. I boschi di latifoglie hanno un'estensione pari a circa 398,94 ettari corrispondente al 25 % dell'intera estensione comunale. Le specie presenti sono per lo più querce, sughero, piccole porzioni di robinia, sparsi anche eucaliptus. Un discorso a parte merita la sottoclasse 3.1.1.6. Boschi a prevalenza di specie igrofile (quali salici, pioppi, ontani, etc.), che interessano le aree prossime ai corsi d'acqua. Le aree che rientrano in questa classe hanno un'estensione di poco conto.

3.2.1. Aree a pascolo naturale o praterie d'alta quota

Questa voce comprende le aree foraggere a bassa produttività. Sono spesso situate in zone accidentate. Interessano spesso superfici rocciose, roveti e arbustivi. Sulle aree interessate dalla classe non sono di norma presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinti).

3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla (bassa macchia o gariga)

Bassa Macchia versante fiume Alli



Questa voce comprende la macchia mediterranea, costituita da associazioni vegetali dense composte da numerose specie arbustive miste su terreni silicei acidi in ambiente mediterraneo. Le aree interessate da macchia mediterranea occupano una superficie pari a circa 290 ettari, corrispondente al 25% dell'estensione dell'intero territorio comunale.

5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie

Tale classe comprende i corsi d'acqua naturali o artificiali cartografati sulla Carta Tecnica al 5000 della Regione Calabria diversamente da elementi lineari (per esempio l'alveo del fiume Alli e dal Fiume Simeri).

Analisi strutturali ed economici delle aziende agricole

I dati ISTAT concernenti il sesto censimento dell'agricoltura riferiti nell'anno 2010 nel comune di Sellia risultano essere presenti 179 aziende agricole, mentre il 1980 erano 266 aziende con un decremento del 32,7%, leggermente inferiore rispetto al dato provinciale, e uguale a quello regionale. Infatti, dal confronto con i dati provenienti dai censimenti degli anni precedenti emerge che il numero di aziende dal 1980 fino al censimento del 2010 è costantemente diminuito, così anche sia la superficie totale che la superficie agricola utilizzata. Questi dati mostrano la dinamica provinciale, dove il numero di aziende è finito da 42.917 del 1980 a 21.411 del 2010 con un decremento percentuale pari a circa il 50%. Il decremento regionale, delle aziende, nello stesso arco temporale è stato di circa l' 81%. Per

quanto riguarda la superficie totale aziendale presente nel Comune di Sellia , nel 2010 essa ha toccato i 794,04 ettari, pari al 0,48% di quello provinciale, il dato riflette sia le piccole proporzioni del territorio sia la conformazione orografica dello stesso rispetto a quello provinciale, Inoltre si aggiunge il risultato di una crescente diminuzione della superficie che dal 1980 al 2010 ha interessato una diminuzione di 116,54 ettari, con una diminuzione percentuale pari al 11,82 % che risulta superiore a quella verificatasi a livello provinciale che ha subito un decremento del 43%.

Il numero delle aziende, della superficie totale e la dimensione media aziendale nel comune di Sellia, in base ai dati ISTAT, è diminuito dal 1982 al 2010, ma restando sempre al di sopra della superficie media provinciale. Nel censimento 2010 la superficie totale aziendale media era pari al 4,86% superiore a quella provinciale che è di 4,71%. Mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) era all'incirca superiore, infatti, per tutta la provincia era del 3,83% e per il comune di Sellia era circa del 4,43%

Aziende e superficie

Tabella 1 Comune di Sellia

Anni	Numero Aziende	Superficie totale	Superficie media	SAU totale	SAU media
1980	266	986,21	3,70	516,14	1,98
1990	248	897,21	3,62	538,81	2,17
2000	238	709,04	2,98	493,83	2,07
2010	179	869,67	4,86	793,09	4,43

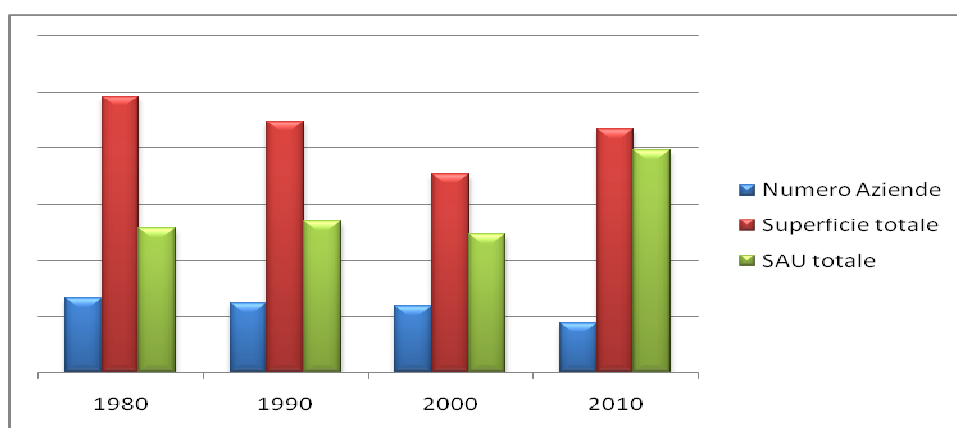


Tabella 2 Provincia di Catanzaro

Anni	Numero Aziende	Superficie totale	Superficie media	SAU totale	SAU media
1982	42917	179.318,35	4.18	122.051,27	2,88
1990	39.064	177.578,35	4.55	104.540,70	2,7
2000	35.094	148.706,65	4.24	87.518,8	2.53
2010	21 411	100.966,96	4,71	82.139,81	3,83

Le aziende agricole di Sellia rispettano sia il dato provinciale, ed in special modo, quello collinare, sul territorio sussistono un notevole numero di aziende di piccole dimensioni e a conduzione familiare. Infatti il 93,85% circa delle aziende presenta una superficie inferiore a 5 ettari, solamente il 5,02 % presenta una superficie compresa tra 5 e 20 ettari, mentre solo il 2,78% delle aziende supera i 20 ettari. La superficie aziendale è così distribuita: le aziende con oltre 50 ettari occupano circa il 55,67 % della superficie aziendale totale; quelle con superficie aziendale compresa tra i 10 e i 20 ettari occupano il 1,15 % della superficie aziendale totale, le aziende tra 10 e 5 ettari occupano il 8,45 % della superficie aziendale totale e, infine, le aziende al di sotto dei 5 ettari occupano circa il 25,60 % della superficie aziendale totale, per una grande varietà dimensionale e per la presenza di un notevole numero di aziende di piccole dimensioni e di tipo familiare.

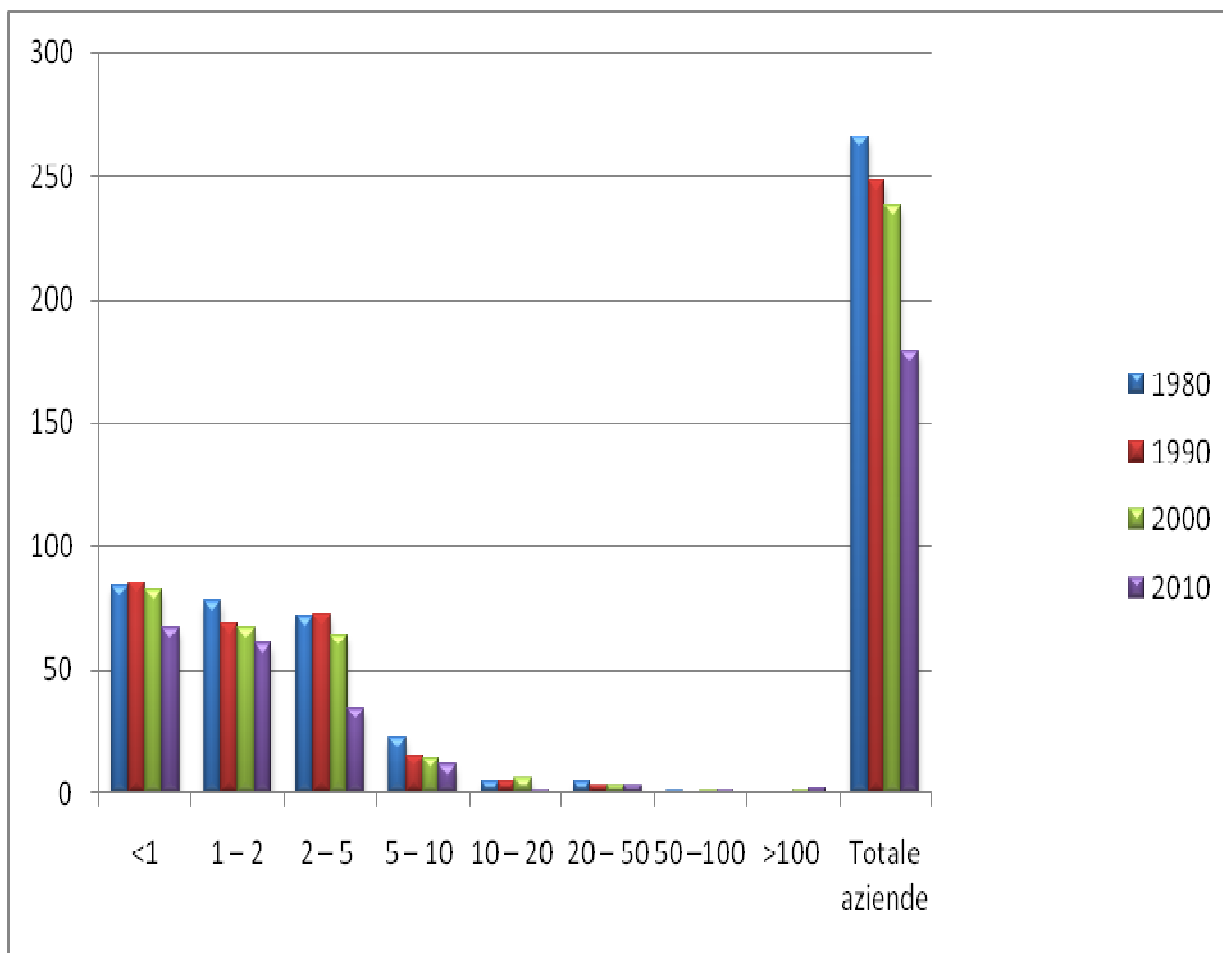
Classe di Superficie	Numero di Aziende	% aziende	Superficie totale in ettari	% superficie totale	SAU	% di SAU
<1	71	39,66	40,09	4,61	38,81	4,89
1 – 2	63	36,87	82,02	9,43	78,23	9,86
2 – 5	31	17,32	100,47	11,55	74,00	9,33
5 – 10	9	5,02	73,51	8,45	65,75	8,29
10 – 20	0	0	10,05	1,15	-	0

Tabella 3 Classe si superficie per aziende

20 – 50	3	1,68	78,95	9,08	48,43	6,11
50 – 100	0	0	50,00	5,7	26	3,2
>100	2	1,1	434,56	49,97	434,56	49,97
Totale	179	100	869,65	100	793,09	100

In linea generale, sta diminuendo il numero di aziende di piccole dimensioni (con superficie aziendale al di sotto di due ettari) mentre sta aumentando, (anni 1980 e 2010) il numero di aziende di dimensioni più grandi (tra i 2 e 5 ettari, stazionaria fra i 5 e 10 ettari), dinamica che mostra una certa tendenza alla ricomposizione fondiaria e ad un aumento della competitività, almeno dal punto di vista delle dimensioni.

Anno	Classi di superficie totale per azienda agricola								
	<1	1 – 2	2 – 5	5 – 10	10 – 20	20 – 50	50 –100	>100	Totale aziende
1980	84	78	71	22	5	5	1	0	266
1990	85	68	72	15	5	3	0	0	248
2000	82	67	64	14	6	3	1	1	238
2010	67	60	34	11	1	3	1	2	179



Lavoro agricolo

Esaminando i dati Istat concernenti le giornate di lavoro in agricoltura della popolazione attiva dal 1980 al 2010 si registra, una riduzione di circa il 50% delle giornate di lavoro del conduttore rispetto al 1980 e un decremento delle stesse rispetto al 1990 dell'ordine del 39%; una graduale diminuzione della manodopera dei familiari e dei parenti del conduttore che raggiunge circa il 64% rispetto al 1980. Dal 1980 fino al censimento del 2010 i lavoratori a tempo indeterminato sulla base dei rilevamenti ISTAT sono sensibilmente diminuiti. Operai e assimilati in parte sono rimasti mediamente gli stessi dal 1980 al 2000, con una forte diminuzione nel 2010. Questi dati rappresentano l'andamento provinciale, regionale ed italiano, lo stesso decremento degli occupati esiste anche per l'industria, mentre aumentano gli addetti nel settore dei servizi.

Giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera agricola Confronto temporale 1980 - 2010. Fonte: Istat.

Anno	Conduttore	Famigliari e parenti del conduttore				Altra manodopera aziendale				Totale generale
		Coniuge	Altri famigliari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	Dirigenti - impiegati		Operai - assimilati		
						Tempo ind.	Tempo det.	Tempo ind.	Tempo det.	
1980	12.960	4.800	3.052		28.812	0	0	0	7.522	28.334
1990	7.905	2.458	3.019	2.028	15.410	0	0	0	7.164	22.574
2000	7.174	3.038	1.040	1.167	5.745	15	128	369	7.416	21.347
2010	6482	2962	509	309	10262	0	0		1480	11742

Produzione zootecniche

Dai dati ISTAT nel comparto della zootecnia dal 1980 al 2010 si nota una crisi generalizzata a livello medio in tutta la provincia e quindi anche a Sellia. A Sellia c'è stato nel 2000 un aumento degli ovi-crapini, una riduzione del 24,5% dei bovini. Dall'analisi della situazione attuale si evince che gli allevamenti maggiormente praticati sono quelli ovi-crapini, che rappresentano circa il 63%, quelli ovicoli che rappresentano il 24% e quelli bovini, solamente il 10%. Da queste piccole produzioni si potrebbe creare una micro nicchia di mercato locale, puntando sempre sulla qualità e sul biologico.

Settore oviceprino

- recuperare e valorizzare le produzioni tradizionali, garantendo l'igienicità e la sicurezza sanitaria;
- creare e sostenere una base aziendale che abbia caratteristiche strutturali, organizzative e competenze professionali tali da garantire una produzione qualificata;
- incentivare le tecniche di allevamento a basso impatto ambientale;
- valorizzare le aree marginali mediante la diffusione dell'allevamento oviceprino;

- recuperare all'uso pascolativo le vaste aree marginali;
- fornire una formazione adeguata agli operatori del settore e consentire un aggiornamento sistematico sulle tematiche tecniche, qualitative ed ambientali;

Settore bovini da carne:

- organizzare la filiera a partire dalla creazione e sostegno di una base aziendale che abbia caratteristiche strutturali, organizzative e competenze professionali tali da garantire una produzione di qualità;
- incentivare l'allevamento biologico;
- migliorare i pascoli;
- fornire una formazione adeguata e continua agli addetti;
- la realizzazione di un osservatorio che coordini tutti gli interventi e possibili ricerche tendenti allo sviluppo e al miglioramento dell'allevamento del bovino podolico.
- promuovere lo sviluppo di un centro di miglioramento genetico (possibilmente della Podolica);
- l'aspetto riproduttivo nella femmina dovrà puntare essenzialmente ad una più approfondita conoscenza sull'attività ovarica e in particolare nella sequenza dei cicli estrali: ad anticipare la pubertà della manza, a ridurre l'intervallo interparto
- effettuare opportuni interventi selettivi per incrementare la produzione della carne e del latte;
- attivare gli organismi preposti alla valorizzazione ed alla commercializzazione dei prodotti di qualità.

Anche la zootecnia sarà disciplinata per la gestione dei reflui zootecnici, se essi non vengono effettuati correttamente, si incorre in danni all'ambiente e i reflui possono inquinare:

- aria (con la emissione di cattivi odori e di ammoniaca);
- il suolo (accumulo nel terreno di materiali poco solubili, metalli pesanti e fosforo);
- l'acqua superficiale e di falda (con il rilascio di nutrienti solubili in eccesso,

prevalentemente nitrati), causando problemi circa la potabilità delle acque ed un aumento del fenomeno della eutrofizzazione.

Infatti, la Regione Calabria ha provveduto alla delimitazione delle aree vulnerabili da nitrati (BURC 26/05/2006) e all'adozione di un programma d'azione (D.G.R.393 del 6 giugno 2006) successivamente modificata con D.G.R. 623 d 28 /09/2007.

Tabella 4 - numerosità aziendale e del numero dei capi del comparto zootecnico per gli anni 1980 - 2010. Fonte: Istat.

Allevamenti	Anno 1980		Anno 1990		Anno 2000		Anno 2010	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Bovini	1	92	3	114	4	33	3	80
Suini	3	40	2	3	4	8	-	-
Ovini			3	17	2	113	1	20
Caprini			3	18	2	94	1	20
Equini			2	2	1	2	1	3
All. Avicoli			2	45	6	80	-	-

Mezzi meccanici agricoli

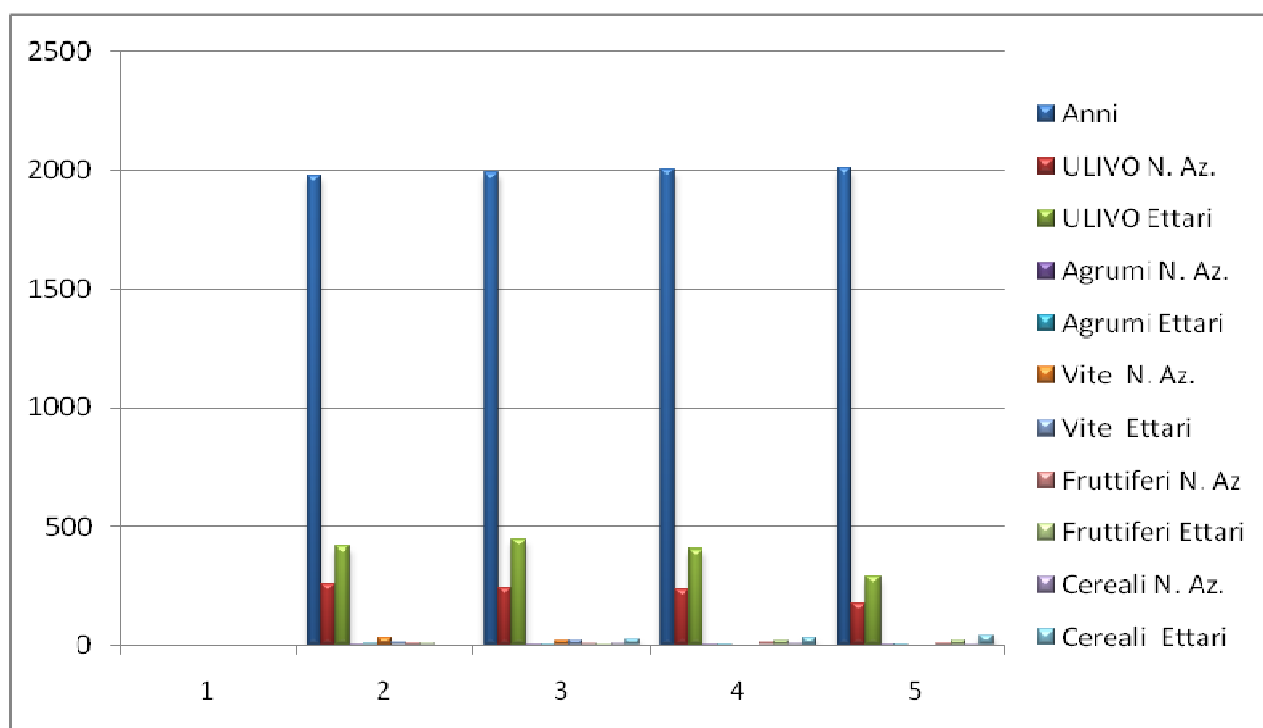
I dati mostrano che vi è stato un aumento dell'utilizzo dei mezzi meccanici rispetto al 1980, sono aumentati i piccoli mezzi come ad esempio motozappe, decespugliatori, scuotitori, che nei vecchi rilevamenti non erano riportati.

L'uso del suolo reale al 2010 censimento

Dal censimento dell'agricoltura anno 2010, la superficie agricola totale ammonta a 793,09 ettari, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è pari a 869,45 ettari vale a dire che su circa il 70% della superficie vi è produzione, considerando anche i boschi cedui. Della restante parte, circa l'30% è costituito da boschi ad alte pendenze, importantissimi per l'assetto idrogeologico, mentre, in percentuale molto minore è la superficie impegnata ad arboricoltura da legno nella fattispecie pioppicoltura e, infine, presenti sono le tare, ossia quella superficie che pur

concorrendo a formare la superficie aziendale, è di fatto inutilizzata poiché occupata da fabbricati, strade poderali, siepi, cortili, etc. Dal confronto temporale con i dati relativi ai censimenti degli anni precedenti, si può vedere che vi è stata una progressiva diminuzione della superficie agricola utilizzata, che è diminuita rispetto al 1980.

Anno	Superficie agricola utilizzata				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata			Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti pascoli alborati	Totale			Totale	Boschi annessi all'Azienda Agricola	Altra superficie	
1980	45,16	439,00	31,00	516,14	0	340,00	0	0	129,52	986,25
1990	24,41	465,11	49,29	538,81	0,77	239,44	118,26	0	118,26	897,28
2000	44,42	422,42	26,64	493,83	0,77	276,72	13,71	0	9,01	794,04
2010	33,10	309,03	50,53	392,66	0,25	398,94	6,55	76,58	0,11	870,00



Dai censimenti si nota un trend in diminuzione sia della superficie Agricola complessiva sia della superficie agricola utilizzata. Anche le aziende agricole sono diminuite, infatti, da 266 aziende del 1980 si è passati a 248 aziende del 1990 per arrivare a 238 nel 2000 ed a 179 aziende nel 2010. Tale andamento è in costante diminuzione, giacché sono cambiate norme e definizione dell'azienda agricola. Infatti, oggi per assumere c'è l'obbligo di possedere partita Iva ed essere iscritto alla camera di commercio, cosa che fino a poco tempo fa non era obbligatoria. I terreni a seminativi sono aumentati di circa venti ettari, ma sono diminuiti prati permanenti. Le coltivazioni legnose agrarie sono diminuite di circa quarantatre ettari, il decremento interessa maggiormente l'olivicoltura. I boschi sono aumentati di circa trentasette ettari dovuto in parte agli uliveti abbandonati, costosi da coltivare perché posti in terrazzi e perciò poco remunerativi, quindi questi uliveti si sono evoluti in bosco.

Tabella 5 – Numero aziende e superficie dal 1980 al 2010

Anni	ULIVO		Agrumi		Vite		Fruttiferi		Cereali		Coltivazioni foraggere prati avv.		Coltivazioni ortive		Totale aziende
	N. Az.	Ettari	N. Az.	Ettari	N. Az.	Ettari	N. Az.	Ettari	N. Az.	Ettari	Az.	ha	Az.	ha	
1980	256	414,65	2	4,5	32	11,00	9	5,50			0	0	35	6,13	299
1990	243	442,68	2	2,92	17	19,51	6	1,57	6	24,41	0	44,59	29	4,70	248
2000	232	402,12	2	2,73	0	0	10	16,81	4	32,48	0	0	0	0	238
2010	177	307,06	2	1,06	-	0,1	8	0,81	2	26,00	2	50,53	2	1,33	206

La più importante delle coltivazioni legnose agrarie, che occupa la maggiore superficie è rappresentata dall'uliveto. L'azienda del comune di Sellia è rappresentata per il ben 97,5% del totale della pianta di ulivo cultivar Carolea. Il restante 2,5% è rappresentato da altre legnose.

Definizione delle zone in base alla legge regionale n.19 del 16/04/2001 art. 50, c. 2)

La diversa distinzione del territorio in zone agricole e potenzialità produttive, a causa della morfologia ed orografia del territorio, non appare agevole. La carta dell'uso del suolo dei vari utilizzi, dimostra come l'attuale

utilizzo dei terreni sia pesantemente condizionata appunto dalla orografia del territorio quindi dalla pendenza.

Sono state individuate quattro zone omogenee:

- zona A. E' definita da tutti quei terreni in linea di massima pianeggianti e/o in prossimità dei corsi d'acqua, attualmente coltivate con colture orticole, qualche frutteto, oliveto e vigneto. E' indubbiamente la parte del territorio caratterizzata prevalentemente da terreni con scarse o nulle limitazioni per l'agricoltura;
- zona B. E' definita da tutti quei terreni in collina attualmente coltivate con colture seminative, oliveti consociati a seminativi ed oliveti insieme a qualche vigneto di piccole dimensioni. Sono terreni caratterizzati da lievi limitazioni per l'agricoltura;
- zona C. E' definita da tutti quei terreni in collina dove la natura del suolo, l'erosione e la pendenza non permettono le lavorazioni meccaniche necessarie alle colture seminative. Sono caratterizzati dalla presenza di prati stabili, boschi, arbusti e qualche oliveto. Tali terreni presentano limitazioni sensibili per l'agricoltura;
- zona D. E' definita da tutti quei terreni di alta collina e montani che sono caratterizzati dalla presenza di boschi e qualche arbusteto, pascoli. Sono terreni con forti limitazioni per l'agricoltura, adatti al pascolo e al rimboschimento.

Come precedentemente descritto, nel territorio di Sellia, la coltura agraria più vocata è l'oliveto. Bisogna sforzarsi a creare una filiera completa dell'olio, oltre alla valorizzazione del paesaggio naturalistico che il comune possiede. L'olio perciò in questo momento costituisce una delle principali produzioni del territorio comunale il quale ha potenzialità in rese sia quantitative che qualitative dell'olio extravergine di oliva, è moderatamente elevato il numero di aziende che producono olio di qualità nelle aree più vocate. Esistono, inoltre, molte aziende,

dove la raccolta è effettuata ancora manualmente, con produzione di olio molto buono per le sue caratteristiche organolettiche.

I “punti di forza” sono la vocazionalità del territorio, la tradizione della coltura, la caratterizzazione del paesaggio, il ruolo sociale ed ambientale, la presenza di alcune varietà autoctone con possibilità di tipicizzare la produzione.

Le “azioni” da sostenere sono:

- ✓ Meccanizzare e razionalizzare le operazioni colturali (potatura, raccolta) soprattutto la raccolta allo scopo di abbattere i costi di produzione;
- ✓ Introduzione di nuove tecniche colturali;
- ✓ Ristrutturare i vecchi impianti sia per ridurre i costi di produzione sia per migliorare la qualità dell’olio;
- ✓ Recupero dei vecchi impianti secolari;
- ✓ Predisporre politiche di marketing, creando un’immagine coordinata, legata al territorio, che deve ricorrere in tutte le azioni promozionali che riguardano le produzioni olivicole comunali;
- ✓ Promuovere lo stoccaggio, la lavorazione ed il confezionamento del prodotto;
- ✓ Promuovere la produzione Biologica;

Lo sviluppo del settore agricolo del Comune di Sellia, quindi deve essere legato sia alla valorizzazione del sistema territorio-ambiente che alle “vocazioni produttive” essendo il territorio per circa un terzo olivettato. I settori più interessanti da prendere in considerazione affinché siano perseguiti effetti socio-economici positivi sia in termini ambientali, sia per la costituzione di percorsi naturalistici, la tutela del territorio, che la valorizzazione del geosito della Salinella è la filiera dell’olio. Questi obiettivi sono importanti per la permanenza nelle campagne della popolazione rurale, infine, recuperare il patrimonio edilizio esistente, principalmente per l’attività agrituristica, sviluppare il turismo ambientale, i riconoscimenti di tipicità siano essi IGT o DOP per l’olio e aumentare il valore paesaggistico degli uliveti.

Per terminare nel Comune in questo momento esiste solamente un solo frantoio oleario ma né potrebbero nascere molti altri, in ogni caso devono attenersi alla

normativa, infatti il “Piano di spandimento” delle acque reflue previsto dalla Legge 574/96 e s.m.i., potrà avvalersi di una mole rilevante di informazioni e di uno strumento cartografico che fornisce un esaustivo quadro di riferimento. La carta di attitudine allo spargimento dei reflui, infine, consentirà di pianificare gli interventi di monitoraggio di medio e lungo periodo per i suoli a differente attitudine allo spargimento.



La definizione delle zone agricole precedentemente descritte in sottozona o aree agricole, nell'ottica di valorizzare le vocazioni produttive nel rispetto dell'ambiente, non può non tenere conto di quanto esposto al precedente paragrafo. Ogni zona come precedentemente definita, può essere suddivisa con descrizioni sommarie di indirizzo generale, nelle seguenti sottozone o aree agricole.

ZONAZIONE DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE

La realtà agro-silvo-forestale, evidenzia le diversità fisiche, agronomiche ed ambientali del territorio comunale. "L'obiettivo generale - secondo le Linee Guida - è quello di valorizzare le vocazioni produttive agricole nel rispetto dell'ambiente, di assicurare la permanenza degli addetti all'agricoltura al presidio delle aree rurali, di favorire il recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente; mentre nello specifico l'obiettivo è quello di tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva agricola salvaguardando l'integrità dell'azienda agricola e del territorio rurale". Pertanto, sulla base di una attenta analisi dello stato di fatto relativamente all'organizzazione territoriale e produttiva del settore, dell'attitudine produttiva e delle caratteristiche agronomiche intrinseche dei suoli, si è proceduto alla suddivisione del territorio in cinque sottozone, in ottemperanza al disposto di cui alla L.R. n. 19/02, art.50- comma 3.

Sottozona E1

"Aree caratterizzate da una produzione agricola specializzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate"

Trattasi in gran parte di aree montagnose a deboli pendenze e di aree subpianeggianti, costituite da suoli che nel complesso presentano una buona fertilità e risultano adatte a colture specializzate e da reddito. Rientrano in tale ambito le IIIs - IVse - Vlse classe di capacità d'uso, per capacità di ritenzione idrica, tessitura e reazione. In esse è possibile la meccanizzazione delle operazioni colturali.

Uso del suolo prevalente: olivicoltura specializzata:

- tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, limitando al massimo le nuove urbanizzazioni e promuovendo il riordino del patrimonio edilizio esistente e la razionalizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture;
- favorire l'attività agricola di aziende strutturate e competitive, che utilizzano tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali a basso impatto ambientale.
- la pianificazione, nel rispetto dei suddetti obiettivi, favorisce in tali zone la seguente attività:
 - promuovere il dop dell'olio di oliva

Sottozona E2

“Aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni”

Sono essenzialmente le aree collinari a pendenza da moderata a forte che in alcuni casi limita la meccanizzazione. Rientrano in IIIsc, IVs, IVsec classi di capacità d'uso, per capacità di ritenzione idrica, tessitura, erosione, reazione e scarsa ossigenazione. Oggi in queste aree, a prevalente destinazione olivicola e boschiva rimane il problema della conservazione delle sistemazioni idrauliche-agrarie ma che tuttavia hanno notevolissimo valore sia dal punto di vista paesaggistico che di regimazione delle acque meteoriche.

La possibilità di mantenere a coltura tali aree è sostanzialmente legata a due fattori:

- ❖ l'aumento di addetti part-time (lavoratori stagionali). Sono per la maggior parte aziende che producono soprattutto per l'autoconsumo e non hanno come obiettivo primario la produzione di reddito;
- ❖ l'incrementare le attività connesse, esempio creare valore aggiunto per l'olio extravergine d'oliva e incrementare il turismo rurale la quale

costituisce un'integrazione al reddito e permettono di effettuare la manutenzione aziendale.

In queste aree si devono perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- ❖ tutelare le superfici ad uliveto, creare un sistema di etichettatura del prodotto, a livello paesaggistico fare apprezzare ai consumatori il luogo di coltivazione come entità e tracciabilità del prodotto stesso e quindi i terrazzamenti, la conformazione altimetrica dei terreni e la rete di fossi di scolo naturali, limitando al massimo la trasformazione dei terreni agricoli;
- ❖ favorire le attività di aziende agricole multifunzionali;
- ❖ migliorare l'attrattività del territorio rurale.

La pianificazione, nel rispetto dei suddetti obiettivi, deve favorire in tali zone le seguenti attività:

- ❖ le attività agricole e quelle connesse (filiera olivicola) orientate alla qualità;
- ❖ l'insediamento di strutture agricolo-produttive che dovrà tenere conto del contesto ambientale e paesaggistico in cui si inseriscono;
- ❖ le attività integrative del reddito agricolo (agriturismo, fattoria sociale e didattica, turismo rurale);
- ❖ l'utilizzo di tecniche colturali a basso impatto ambientale ed antierosive (inerbimento e fossi ed acquai);
- ❖ gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione o al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri (cigliamenti, terrazzamenti, rimboschimento dei terreni incolti con pendenze superiori al 35%);
- ❖ le infrastrutture rurali.

Sottozona E3

“Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l’organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività”.

In queste aree agricolo-forestali, solitamente in zona periferica, il sistema agricolo appare ormai disomogeneo con elementi di polverizzazione della proprietà fondiaria e con urbanizzazione di vario tipo piuttosto diffusa. In queste aree l’uso del suolo di tipo agricolo può essere ancora considerato prevalente; tuttavia l’utilizzo agricolo del territorio risulta molto più legato a funzioni di interesse sociale, ricreativo e residenziale.

Per questa serie di considerazioni è necessario verificare se all’interno di queste aree si possono ancora individuare situazioni soggette ai dettami dell’art. 51, per quanto attiene l’edificazione rurale agricola qualora ne ricorrano i presupposti quali:

- ✓ presenza in zona di aziende agricole il cui titolare risulti iscritto all’Albo degli imprenditori agricoli;
- ✓ produzioni specializzate che presuppongano la presenza di una buona imprenditorialità agricola;
- ✓ presenza di aree ancora sufficientemente vaste con uso del suolo agricolo piuttosto omogeneo e comunque tale da conferire al paesaggio caratteri ancora prettamente agricolo-rurali.

Si fa notare che, la presenza di tali zone nel comune di Sellia risulta irrilevante e di piccole dimensioni, tantè che con le scale utilizzate nella cartografazione non è possibil evidenziarle.

Sottozona E4

“Aree boscate o da rimboschire”

Comprende parte della zona montana con pendenze da moderate ad acclivi potenzialmente destinate ad arboricoltura da legno. Rientrano in Vlse classe di capacità d’uso, per capacità di ritenzione idrica, tessitura, erosione e reazione.

In queste aree, caratterizzate da superfici coperte da rimboschimenti, si ravvisa necessariamente l’esigenza di garantire delle adeguate condizioni di stabilità che favoriscano il mantenimento di un equilibrio ambientale raggiungibile mediante la tutela del patrimonio boschivo esistente, ma in modo particolare, favorendone la sua reintroduzione, anche in ottemperanza del PSR Calabria, che prevede un regime comunitario di finanziamenti finalizzati al ripristino delle superfici boschive ed al miglioramento di quelle esistenti. La sottozona agricola E4, in sintesi è caratterizzata dalla presenza delle due seguenti condizioni:

- ✚ aree sulle quali è più evidente il degrado ambientale, causato da incendi disboscamiento, lavorazioni meccaniche errate; ove risulta quindi opportuno intervenire con opere di rimboschimento o di ripristino dell’habitat naturale;
- ✚ superfici aventi un particolare valore naturalistico e ambientale, per la presenza di essenze tipiche della zona maggiormente conservate, utilizzabili per scopi ricreativi e turistico- escursionistici.

La funzione prevalente di queste aree risulta pertanto volta essenzialmente alla protezione del territorio associata a quella economico selvicolturale e del tempo libero. Sotto il profilo edificatorio i terreni agricolo forestali assumono i parametri di quelli a tipologia paesaggistica.

Sottozona E5

“Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientali ed archeologiche, non sono suscettibili di insediamenti”.

Si tratta dei terreni “marginali” delle aree collinari e montuose. Rientrano in VIse e VIII classe di capacità d’uso, di scarsa produttività e di scarso valore agricolo, ma di alto valore paesaggistico e di interesse ambientale ai fini della difesa del suolo, caratterizzati da grande predisposizione all’erosione e forte instabilità idrogeologica. E’ necessario procedere ad opere di riqualificazione e ripristino ambientale per il mantenimento dell’ambiente naturale attraverso la gestione oculata del bosco.

Condizionalità (criteri di gestione obbligatoria)

Gli imprenditori, possessori di terreni ed operatori agricoli che beneficiano di contributi comunitari dei titoli PAC (Politica Agricola Comunitaria), previsti dalla programmazione del PSR 2007-2013, dovranno attenersi scrupolosamente a quanto previsto nelle norme fissate nei regolamenti comunitari in materia di condizionalità, a criteri di gestione obbligatori, altrimenti verranno esclusi dalle agevolazioni comunitarie, cosicché diventa obbligatorio osservare le seguenti regole:

- I. criteri di gestione obbligatoria delle leggi derivanti dall’applicazione delle disposizioni comunitarie;
- II. mantenimento delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni per garantire una buona protezione del suolo, il mantenimento della sua struttura, adeguati livelli di sostanza organica, un livello minimo di mantenimento dell’ecosistema;
- III. evitare il deterioramento degli habitat;
- IV. la presenza degli allevamenti ogni, agricoltore è tenuto a rispettare una serie di condizioni in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, igiene e benessere degli animali, buone condizioni generali agronomiche e ambientali.

In sintesi gli atti importanti per la condizionalità

Campo di Condizionalità - AMBIENTE
<i>Atto A1 - Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</i>
<i>Atto A2 - Direttiva 80/68/CEE concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose.</i>

Atto A3 - Direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.

Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Atto A5 - Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Buone Condizioni Agronomiche e ambientali (BCAA)

N.	OBIETTIVI NORME	NORME
1	<i>Erosione del suolo</i>	<i>1.1 Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio</i>
2	<i>Sostanza organica del suolo</i>	<i>2.1 Gestione delle stoppie e dei residui colturali</i>
3	<i>Struttura del suolo</i>	<i>3.1 Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali</i>
4	<i>Livello minimo di mantenimento</i>	<i>4.1 Protezione del pascolo permanente</i> <i>4.2 Gestione delle superfici ritirate dalla produzione</i> <i>4.3 Manutenzione degli oliveti</i> <i>4.4 Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio</i>

UNITA' AZIENDALE MINIMA

in base alla legge regionale n.19 del 16/04/2001 art. 50 c. 5

La legge regionale del 16 aprile 2002 n. 19 introduce nella pianificazione territoriale agricola il concetto di Unità Minima Aziendale. Essa si richiama all'art. 846 del Codice Civile che definisce *“la minima unità colturale come l'estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica agraria”*.

L'art. 847 del codice civile stabilisce che l'estensione della minima unità colturale sia determinata distintamente per zone, avendo riguardo all'ordinamento produttivo e alla situazione demografica locale con provvedimento dell'autorità amministrativa. L'art. 848 e l'art. 3 della L. 36/1940 n. 1048 sottolineano come gli atti compiuti in violazione dell'art. 846 possono essere annullati dall'autorità giudiziaria, sull'istanza del Pubblico Ministero. L'azione si trascrive in tre anni dalla data di trascrizione dell'atto. In definitiva, l'unità Aziendale minima ci dice le condizioni per il rilascio del permesso a costruire a quelle aziende agrarie che gestiscono superfici comprese nell'unità minima aziendale.

L'intervento edificatorio nella zona agricola deve avere come unico obiettivo l'edificazione funzionale al servizio dell'azienda agraria. Nelle pagine che seguono, tenuto conto degli aspetti sociali, statistici ed economici del territorio rurale in comune di Sellia, viene affrontato l'argomento con lo scopo di definire l'unità aziendale minima per come indicato nella sopra richiamata normativa.

Fonti Legislative

E' evidente che il rilascio del permesso a costruire rimane legato al principio funzionale al servizio dell'Azienda agricola e per ciò bisogna definire la figura del titolare del permesso e cioè l'imprenditore agricolo, che può essere normale o professionale. Allo scopo, assume valenza determinante la conoscenza del fabbisogno di manodopera aziendale così come riportato nella tabella Ore lavorative colture con riferimento all'ettaro.

In base all'Art. 2135 del Codice Civile che recita: "È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che

abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.”

La normativa, nell'ambito della CE, il lavoro familiare nell'azienda agricola, assume come unità di misura del lavoro la ULU (unità lavorativa uomo) cui corrisponde un impiego annuo di 2.100 ore lavorative. Il reddito netto annuo prodotto da un'unità lavorativa familiare è pari in media a circa 21.000 Euro ma tale cifra si riduce a circa 6.000 euro nelle aziende con dimensione economica compresa tra 4 e 8 UDE. I dati mostrano pertanto che c'è un eccesso di lavoro familiare. La redditività di lavoro familiare, le aziende del campione RICA producono un reddito di circa 16.000 Euro; in particolare, le aziende che coltivano seminativi remunerano il lavoro familiare in media con 12.000 Euro l'anno, quelle con coltivazioni permanenti remunerano il lavoro familiare in media con 17.000 Euro l'anno, mentre, le aziende zootecniche e miste con circa 16.000 Euro l'anno. Tali dati dimostrano comunque come il reddito di lavoro sia inferiore al reddito di riferimento annuo € 19.967,00. Pertanto la valutazione della unità aziendale minima avrà come base di calcolo n. 1 ULU poiché garantisce redditi mediamente comparabili a quelli di altre attività produttive.

Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) per come richiamato nel D.L. 29/03/2004 n. 99 così come integrato dal D.L. 27/05/2005 n. 101 che recita come segue: “ai fini dell'applicazione della normativa statale, e' imprenditore agricolo professionale (IAP) colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del 17 maggio 1999, dedichi alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il cinquanta per cento del proprio reddito globale da lavoro. Le pensioni di ogni genere, gli assegni ad esse equiparati, le indennità e le somme percepite per l'espletamento di cariche pubbliche, ovvero in associazioni ed altri enti operanti nel settore agricolo, sono escluse dal computo del reddito globale da lavoro. Per l'imprenditore che operi nelle zone svantaggiate di cui

all'articolo 17 del citato regolamento (CE) n. 1257/1999, i requisiti di cui al presente comma sono ridotti al 25%” Con una tale procedura si determinerebbero unità aziendali estremamente piccole, tali da non assicurare una redditività comparabile con quella di altri settori produttivi.

Tabella giornate lavorative colture. Unità di riferimento un ettaro

La tabella in argomento (ETTARO/COLTURA) è stata pubblicata sul B.U.R. della Regione Calabria 01.06.2007- parti I e II – n. 10. In essa vengono indicati i fabbisogni di manodopera in merito, sia alle varie zone altimetriche che alle qualità di coltura. Sotto la lettera A sono considerate le aziende con elevato livello di specializzazione, con dimensioni medio - grande - con un livello medio – alto di meccanizzazione. Con la lettera B, sono aziende medio-piccole, con meccanizzazione media o bassa, con possibile presenza di allevamenti zootecnici.

Tabella 6 Riferimento al BURC Calabria per le giornate ettaro/colture

TABELLA – ETTARO/COLTURA						
COLTURE - (Unità di riferimento: 1 ettaro)	Pianura		Collina		Montagna	
	A	B	A	B	A	B
Grano-Orzo-Segale-Avena	6	10	8	10	10	16
Riso	8	15				
Mais da granella-Sorgo-Leguminose da granella	10	14	10	14	12	22
Prato foraggero	10	14	10	14	15	25
Pascolo	3		5		6	
Orto intensivo sotto tunnel (tipo stagionale)	350	450	350	450	350	450
Orto intensivo sotto tunnel (tipo annuale)	1000	1200				
Orto intensivo	300	400	300	400	300	400
Orto a pieno campo	130	150	130	150	130	150

Patata, barbabietola		40	25	50	40	80
Menta e piante officinali	60	80				
Frutteto	70	100	80	120	100	150
Piccoli frutti	300	450	320	450	350	450
Fragola	350		400		400	
Oliveto da olio	60	65	65	70	80	90
Oliveto da mensa	800	100	90	110	90	110
Colture in serra fissa e funghicoltura						
Vigneto	90	130	100	150	120	170
Agrumeto	70	100	80	120	100	150
Pioppeto arboricoltura da legno	7		7		9	
Coltivazioni funghi in serre	2000	3000	2000	3000	2000	3000
Vivaio Arboree	220		280		300	
Castaneto, Pioppeto, Noceto ecc. da legno	30	60	30	60	40	70
Vivaio vitifrutticolo e forestale	170		170		170	
Vivaio di piante ornamentali						

TABELLA – ALLEVAMENTI GIORNATE						
Allevamenti	Pianura		Collina		Montagna	
	A	B	A	B	A	B
Vacche stabulazione libera	6	10	6	10	7	13
Vacche a stabulazione fissa	12	18	12	18	18	25
Vacche nutrici	7	13	7	13	10	18
Bovini carne/allievi	3	5	3	5	7	10
Equini	4	6	4	6	5	10
Pecore e capre da latte	5	6	5	6	7	8

Altri ovini e caprini	3		4		5	
Scrofe	4	5	4	5	6	8
Altri suini per 10 capi	4	15	4	20	6	35
Avicoli per 100 capi	4	6	4	6	5	7
Avicoli con allevamenti a terra per 100capi	4	10	4	10	5	10
Api stanziali per alveare	1.5	2	1.5	2	15	25
Api nomadi per alveare	2	3	2	3	2	3

Determinazione dell'Unità Aziendale Minima

La minima unità colturale è rappresentata dalla superficie di terreno agricolo necessaria e sufficiente per il lavoro dell'imprenditore agricolo e della sua famiglia, si ritiene opportuno riferire la stima delle giornate lavorative alle tabelle ettaro/coltura sopra riportate. La determinazione dell'Unità Aziendale Minima dovrà comunque scaturire dalla relazione tecnico-agronomica e dal piano di sviluppo aziendale curati da un Agronomo, da un Forestale o da un Perito Agrario, iscritti nei rispettivi albi professionali.

Va ricordato che dovrà essere prestata la massima attenzione per verificare la sussistenza delle condizioni dell'Unità Aziendale Minima, tenendo conto della ripartizione della superficie agricola nell'ambito indicando le colture praticate e/o ordinariamente praticabili per l'esercizio economicamente conveniente nell'attività agraria. A puro scopo di esempio in base alle tabelle regionali si riportano di seguito alcune minime unità colturali di qualità di coltura presenti nel comune di Sellia, si considera solamente la collina in quanto il territorio è considerato tale. Si sono presi solo alcune colture che nel comune sono più diffuse.

COTIVAZIONI	Superficie in ettari per UMA	
	Collina	
	A	B
Comparto Cerealicolo = grano/orzo/avena	32,8	26,5
Prato foraggero	26,5	18,75
Orto intensivo	0,87	0,66
Orto in pieno campo	2,02	1,75
Frutteto/agrumeto	3,28	2,18
Oliveto	4,04	3,75
Castaneti	8,75	4,37
Pioppeto e arboricoltura	37,5	
Allevamenti a stabulazione fissa	44	26
Allevamento semibrado ovocrapini	52	44
Boschivo: bosco ceduo adulto	18,7	18,7

L'unità aziendale minima è da considerarsi ai fini dell'applicazione dei parametri urbanistici ed edilizi costituita da terreni anche non contigui di pertinenza dell'azienda agraria, quindi l'edificazione dei manufatti abitativi e produttivi nella zona agricola va vista in funzione dell'attività produttiva. Per le costruzioni occorre necessariamente tener conto dell'unità aziendale minima, che potrà essere anche accorpata nel caso che dovesse essere costituita da appezzamenti diversi non contigui, ma funzionali all'attività produttiva.

Nelle zone a destinazione agricola è comunque vietata:

- ❖ ogni attività comportante trasformazione dell'uso del suolo tanto da renderlo incompatibile con la produzione vegetale o con l'allevamento e la valorizzazione dei prodotti;

- ❖ ogni intervento comportante frazionamento del terreno a scopo edificatorio (già lottizzazione di fatto);
- ❖ la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria del suolo in difformità alla sua destinazione

In conformità a quanto previsto dall'art. 52 della stessa legge regionale, sono fatti salvi i principi seguenti:

- ❖ Il permesso di costruire per nuove costruzioni rurali, potrà essere rilasciato nel rispetto delle seguenti condizioni:
- ❖ che si proceda in via prioritaria al recupero delle strutture edilizie esistenti;
- ❖ che l'Azienda mantenga in produzione superfici fondiari che assicurino la dimensione dell'unità aziendale minima.

La struttura a scopo residenziale, al di fuori dei piani di utilizzazione aziendale, salvo quanto diversamente e più restrittivamente indicato dai P.S.C., dai piani territoriali o dalla pianificazione di settore, sono consentite entro e non oltre gli standards di edificabilità di **0,013 mq su mq.**

a. Per le sole attività di produttività e di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli, l'indice non può superare 0,1 mq su mq.

b. Il lotto minimo è rappresentato dall'unità aziendale minima di cui ai paragrafi precedenti. In ogni caso l'indice non va inteso come rapporto di copertura ma appunto come standard di edificabilità e pertanto concorrono alla sua determinazione tutte le superfici di cui è composto l'immobile;

In ogni caso si rileva che il permesso a costruire in zona agricola è comunque sempre subordinato fondamentalmente a due parametri:

a) La minima unità colturale;

b) La redditività nel caso i cui si tratti di I.A.P.

La relazione tecnica agronomica, che deve possedere: 1) la descrizione del capitale fondiario allo stato attuale; 2) il capitale d'esercizio; 3) il lavoro; 4) le migliorie del fondo.

Il piano di miglioramento e/o il piano d'impresa debba dimostrare redditività sia in termini di reddito sia di lavoro.

Vincoli sulla destinazione d'uso dei suoli agricoli

Per la tutela del patrimonio agro-forestale, naturalistico, ambientale, sulle caratteristiche vocazionali dei suoli, e sulle caratteristiche socio economiche delle aziende agricole, si può classificare il suolo seguendo ed individuando le seguenti forme di classificazione delle aziende agricole in base alle normative vigenti:

- T0: aziende non soggette ad alcuna forma di tutela

Rientrano in questa categoria tutte quelle aziende di modesta o nessuna valenza economica e sociale e tutti quegli accorpamenti che non presentano alcuna valida destinazione. Possono essere interessati ai piani di riordino fondiario o ceduti per primi ad usi extra Agricoli

- T1: aziende soggette a parziale tutela

In questa categoria rientrano le aziende dedite in prevalenza a colture erbacee di pieno campo con modesti livelli organizzativi, bassi costi produttivi e basso indice di occupazione, favorire il riordino fondiario, agevolare interventi di miglioramento agrario e vincolare gli interventi edilizi ad un piano organico di miglioramento aziendale

- T2 aziende soggette a tutela

Aziende con buona organizzazione e produttività aziendale, che siano d'interesse economico e sociale per il territorio. Vanno tutelate contro l'espansione degli insediamenti extra agricoli e gli interventi edificatori devono essere limitati ai fabbisogni produttivi scaturenti da un piano di miglioramento aziendale.

- T3 aziende soggette a elevata tutela

Aziende di notevole importanza produttiva, occupazionale e ad alto impegno imprenditoriale. Tali aziende in generale non devono essere interessate da sottrazioni di suolo per usi extra agricoli se non per esigenze inderogabili e quando non sia possibile recuperare le aree strettamente necessarie nelle aziende appartenenti a classi di minore tutela.

Territorio Forestale

La gestione forestale deve essere affrontata sotto l'ottica della multifunzionalità, con l'attuazione di forme innovative di iniziative progettuali sostenibili quali:

- paesaggistico-ambientale;
- turistico-ricreativa;
- protettiva;
- produttiva.

Ricostituzione aree boschive percorse dal fuoco.

Il bosco costituisce una ricchezza ambientale di una grande potenzialità economica, non solo per il suo utilizzo diretto e dei prodotti del sottobosco, ma anche e soprattutto per l'equilibrio del territorio, per la valorizzazione turistica ed ambientale del Paese, per la mitigazione degli estremi climatici. Purtroppo anche i boschi di Sellia non fanno eccezione e sono continuamente minacciati dall'inquinamento, dalla carenza di manutenzione e dalla piaga degli incendi che ogni anno devastano interi territori. In questa situazione si inserisce felicemente la questione riguardante la prevenzione degli incendi non solo nelle aree boscate, ma anche e soprattutto nelle aree ubicate lungo le strade, i confini, i canali ed i manufatti in genere. La prevenzione contro gli incendi è, peraltro, diventata

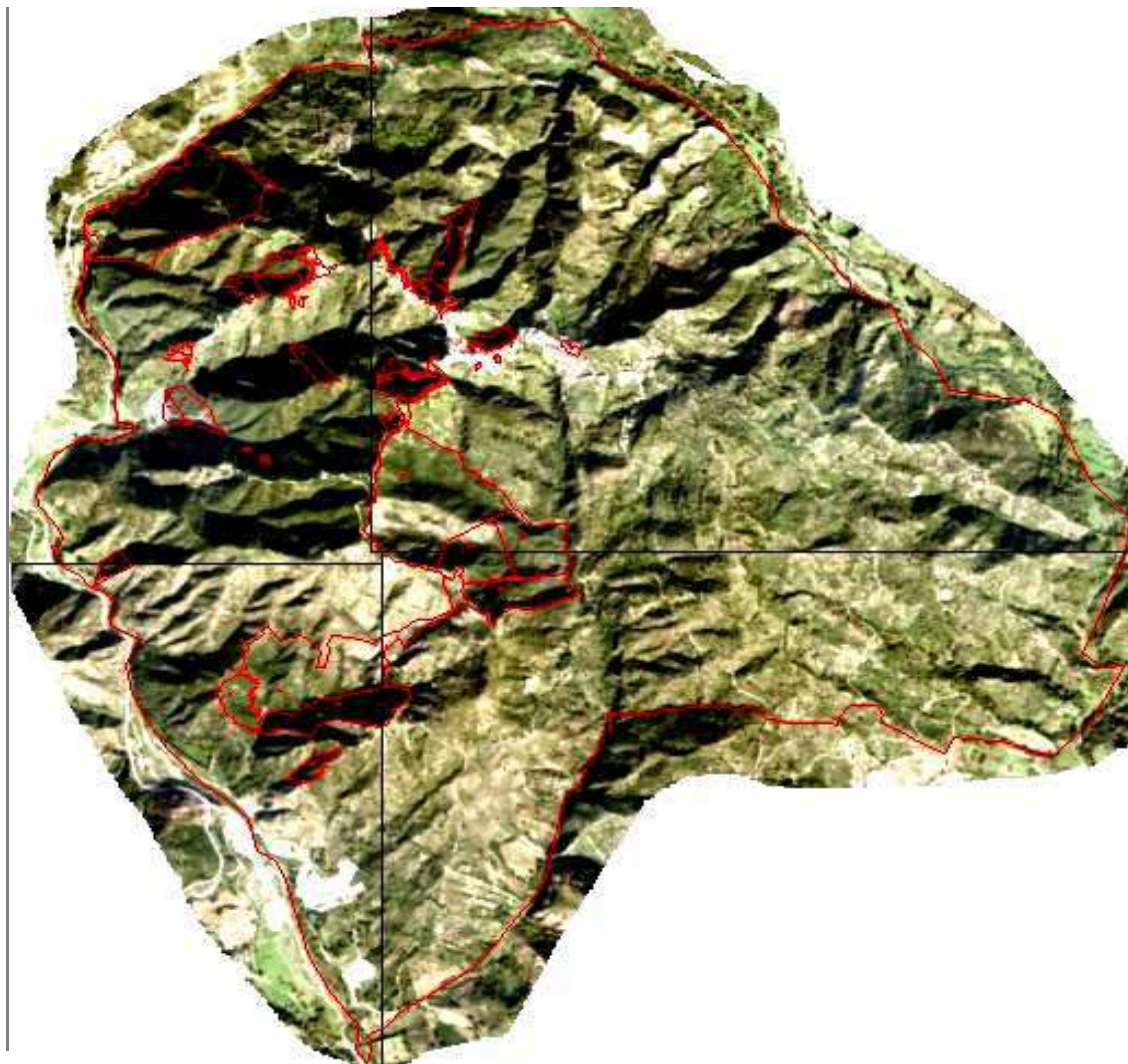
obbligatoria per evitare ingenti danni al patrimonio forestale e alle campagne, con conseguenti danni agli agricoltori ed all'intera collettività.

Linee sommarie per la guida, pianificazione e gestione dei boschi

Mantenimento e appropriato miglioramento della risorsa bosco e loro contributo al ciclo globale del carbonio e della salute e vitalità dell'ecosistema forestale

Il comune di Sellia possiede circa 125 ettari di terreni a bosco di latifoglie, predominato querce, bassa macchia ovvero arbusti, pascoli e incolti. Tali terreni si trovano sul versante nord-ovest scendendo verso sud in prossimità del fiume Alli. Fanno parte dei terreni comunali le particelle disegnate in rosso sull'ortofoto della figura sottostante.

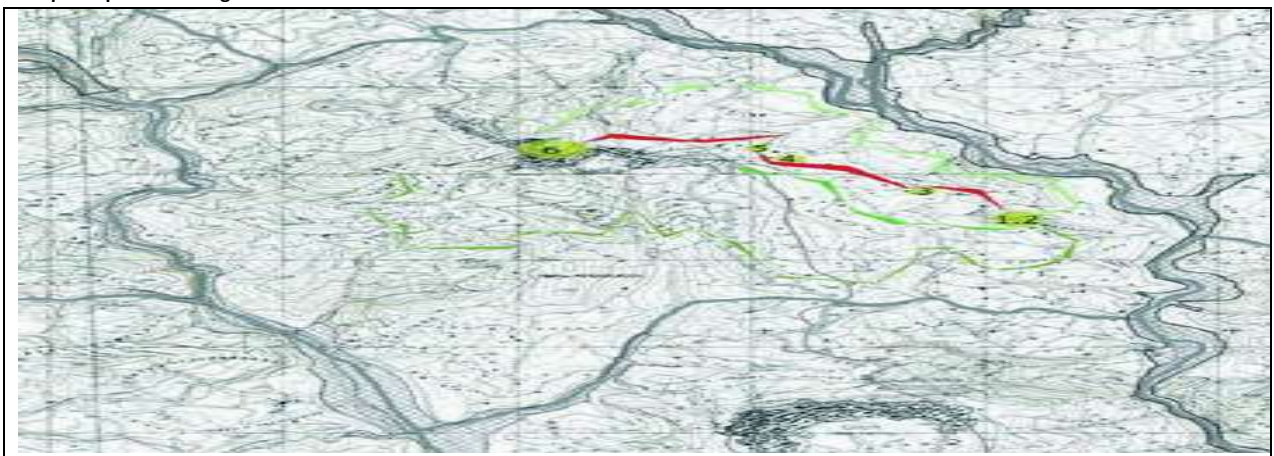
Ortofoto Comune di Sellia



L'Amministrazione Comunale, intende valorizzare detto patrimonio, al fine di preservare e meglio valorizzare le superfici boscate nelle aree prese in considerazione e di sicuro valore ambientale e paesaggistico. Tutto ciò renderà altresì più stabile e sicuro il territorio fisico e la vivibilità dell'ambiente, non solo dal punto di vista estetico, ma anche economico e produttivo e della difesa idrogeologica del suolo. Il Comune può utilizzare questi territori per attività boschive, per creare un sistema sentieristico con percorsi di inestimabili bellezza naturale e visivo. A tal proposito già nel piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) è stato individuato un geosito, la Salinella, di importanza internazionale che va preservato e nello stesso tempo realizzare un percorso naturalistico. Come si afferma nella Convenzione europea del paesaggio *“che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro, inoltre è un elemento importante per la qualità della vita.”*

Il comune di Sellia che è un comune della presila catanzarese è situato in un ambiente naturale ancora incontaminato, inoltre si presta per la posizione del territorio, esso è di interesse strategico in quanto è collocato a circa 15 Km dal capuologo di regione, a circa 40 Km dal polo internodale di Lamezia Terme (stazione ferroviaria, aereo porto, autostrada) e a circa 20 Km dal mare ionio.

Esempio di percorso del geosito della Salinella



Individuazione del Geosito dal PTCP della provincial di Catanzaro



Linee guida per la pianificazione della gestione forestale

La pianificazione della gestione forestale deve mirare al mantenimento o all'incremento delle foreste e delle altre aree boscate e al miglioramento della qualità del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali, compresi acque e suoli. Ciò deve essere fatto utilizzando appieno servizi collegati, quali la pianificazione dell'uso del suolo e la conservazione della natura. L'inventario e la mappatura delle risorse forestali devono essere definiti e mantenuti, adeguati alle condizioni locali e nazionali, e in armonia con gli argomenti trattati in queste linee guida. I piani di gestione, o loro equivalenti, appropriati alle dimensioni e all'uso dell'area forestale, devono essere elaborati e periodicamente aggiornati. Essi devono essere basati sulla legislazione vigente così come sugli esistenti piani d'uso del suolo, e includere in modo adeguato le risorse forestali. Il monitoraggio delle risorse forestali e la valutazione della loro gestione devono essere eseguite periodicamente e i risultati devono contribuire (come retroazione) al processo di pianificazione.

Pratiche per la gestione forestale dei boschi

Le pratiche di gestione forestale devono salvaguardare la quantità e qualità delle risorse forestali nel medio e nel lungo periodo bilanciando le utilizzazioni col tasso d'incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti e indiretti alle risorse forestali, alle risorse idriche e al suolo. Per mantenere – o portare – la provvigione della foresta a un livello economicamente, ecologicamente e socialmente desiderabile, devono essere prese misure selvicolturali appropriate. La conversione di aree agricole abbandonate e di aree non a bosco deve essere presa in considerazione ogni qualvolta ciò può aumentarne il valore economico, ecologico, sociale e/o culturale.

Linee guida per la pratica gestionale dei boschi

Deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette ad erosione così come su aree dove gli interventi possono provocare una eccessiva erosione di suolo nei corsi d'acqua. Tecniche inappropriate quali una lavorazione profonda del suolo e l'utilizzo di macchinari non adatti devono essere evitati in tali aree. Devono essere presi speciali provvedimenti per minimizzare la pressione delle popolazioni animali sulle foreste. Deve essere prestata particolare attenzione alle attività di gestione forestale su aree forestali con funzioni di protezione delle acque per evitare effetti negativi sulla qualità e quantità delle risorse idriche. Deve essere evitato l'utilizzo inappropriato di prodotti chimici o di altre sostanze nocive o di pratiche selvicolturali non adatte in grado di influire sulla qualità delle acque in modo dannoso.

La costruzione di strade, ponti e altre infrastrutture deve essere effettuata in modo da minimizzare l'esposizione dei suoli agli agenti meteorici, da evitare l'apporto di suolo nei corsi d'acqua e da preservare le funzioni e il livello naturale dei corsi d'acqua e dei letti dei fiumi. Le strade devono essere provviste di appropriati sistemi di drenaggio, sottoposti ad adeguata manutenzione.

CONCLUSIONI

Nella stesura del P.S.C., si è tenuto conto per quanto più possibile, del sistema agricolo comunale nella sua totalità. I dati statistici connessi alla frammentazione fondiaria, la dimensione media delle aziende, (valutata sia per SAU che per SAT), le varie tipologie di colture attuate sul territorio, i tipi di conduzione aziendale esistenti, fanno emergere degli aspetti molto interessanti di cui tener conto prima di passare a prendere le successive e necessarie decisioni.

Dalla analisi dei vari dati emerge sul territorio comunale una realtà caratterizzata da aziende di piccole dimensioni (frammentazione) e un impiego di manodopera familiare nella maggior parte dei casi.

Il territorio presenta una particolare attitudine all'utilizzazione più intensivo del suolo agricolo, che porterebbe non solo ad un aumento dei redditi percepiti dagli imprenditori agricoli, ma soprattutto ad un miglioramento delle condizioni socio-economiche della zona dovuto alla creazione di filiere specialmente dell'olio di oliva extravergine e sviluppare con sinergia agli stakeolder del comprensorio l'indotto conseguente, turismo rurale, manifestazioni, attrazione per il paesaggio per uno sviluppo sostenibile, agevole e veloce. Sempre nell'elaborazione delle linee guida si è cercato di porre come obiettivo una crescita armoniosa e organica nell'imprenditoria agricola del territorio, si è cercato, di avere un quadro generale di sia di tutte le aziende che delle singole aziende e nel contempo si è ricercato di non essere particolarmente restrittivi alla nascita di nuove iniziative, essendo coscienti e convinti che il benessere socio economico di un territorio, dipende, in modo particolare dallo stato di vitalità di un settore primario, quale il settore agricolo.

Bibliografia

Carta dei suoli della Calabria, 2003 ARRSA;
Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Catanzaro 2008; PSR/Calabria 2007-2013;
Quadro Territoriale Regionale e Paesaggistico della regione Calabria- QTR/P
Geologia e Pedologia nell'assetto del territorio , G. Gisotti, Edagricole; I Terreni Italiani , P.Principe ed. REDA;
Agricoltura e territorio, Longhi, Vinello, Dodati, Pitton ed. Ed agricole; Principi di Geopedologia G. Gisotti ed. Ed agricole;
Geopedologia Studio dei Terreni Naturali ed Agrari, P. Principe, ed. REDA; Breve commento alla carta dei suoli d'Italia, F. Mancini, ed. REDA;
Sesto Censimento Generale Agricoltura , ISTAT anno 2010;
Guida Naturalistica della Calabria, Francesco Bevilacqua, ed. Rubbettino;
Le precipitazioni in Calabria nel cinquantennio ARSSA;
Sul clima e sulla distribuzione altimetrica della vegetazione forestale in Calabria, O. Ciancio;